



“Consiglio regionale della Campania”

XI LEGISLATURA

DISEGNO DI LEGGE

N. REGISTRO GENERALE 175 del 13/12/2021

**Nota di Aggiornamento del Documento di economia e Finanza della Regione Campania - DEFRC
2022-2024**

Firmato da: Magda Fabbrocini

Nota di aggiornamento
al
Documento di Economia
e Finanza Regionale
2022 -2024



REGIONE CAMPANIA

SOMMARIO

PARTE PRIMA	4
ANALISI DI CONTESTO DELLA REGIONE CAMPANIA	4
1.1 - IL CONTESTO ECONOMICO FINANZIARIO DELL'ITALIA NELLO SCENARIO EUROPEO ED INTERNAZIONALE	5
1.2 .1 LA CONGIUNTURA ECONOMICA NEL MEZZOGIORNO. UN RAFFRONTO CON LE DIVERSE MACROAREE DEL PAESE	18
1.3 IL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE DELLA CAMPANIA	25
PARTE SECONDA	31
LE POLITICHE FINANZIARIE DELLA REGIONE CAMPANIA	31
2.1 LA FINANZA DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE.....	32
2.2 IL LIVELLO DI INDEBITAMENTO DELLA REGIONE CAMPANIA.....	38
PARTE TERZA.....	44
LE POLITICHE REGIONALI.....	44
3.1 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI AGRICOLTURA CACCIA E PESCA	48
3.2 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI AMBIENTE	53
3.3 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI ATTIVITA' PRODUTTIVE	67
3.4 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI BILANCIO.....	76
3.5 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI COESIONE.....	77
3.6 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI CULTURA	94
3.7 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE	96
3.8 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI GIOVANI	97
3.9 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI DIGITALIZZAZIONE	98
3.10 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI ISTRUZIONE	103
3.11 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI LAVORO.....	104
3.12 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI PARI OPPORTUNITA' DI GENERE	105
3.13 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE E PIANIFICAZIONE D'EMERGENZA.....	111
3.14 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI RAFFORZAMENTO E SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA ...	118

3.15 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI INDIRIZZI DI GOVERNANCE PER ENTI E SOCIETA' CHE CONCORRONO ALLA STRATEGIA REGIONALE	126
3.16 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI RICERCA SCIENTIFICA, INNOVAZIONE E START UP	129
3.17 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI RISORSE UMANE	130
3.18 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI SANITA'	135
3.19 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI SICUREZZA, LEGALITA' E IMMIGRAZIONE	156
3.20 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI TRASPORTI	161
3.21 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI TURISMO	178
3.22 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI UNIVERSITA'	186
3.23 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI URBANISTICA E GOVERNO DEL TERRITORIO	188
3.24 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI WELFARE	189
<u>APPENDICE</u>	<u>196</u>
4.1 RACCORDO LINEE D'AZIONE PER STRUTTURE ORGANIZZATIVE REGIONALI DI VERTICE	196
4.3 RACCORDO LINEE D'AZIONE PER OBIETTIVO STRATEGICO	213
4.4 INDICE DELLE FONTI - DEFR-NADEFR	223

PARTE PRIMA

ANALISI DI CONTESTO DELLA REGIONE CAMPANIA

1.1 - IL CONTESTO ECONOMICO FINANZIARIO DELL'ITALIA NELLO SCENARIO EUROPEO ED INTERNAZIONALE

LA SITUAZIONE ECONOMICA INTERNAZIONALE

La ripresa economica globale si è rafforzata a partire dall'inizio del 2021, con maggiore intensità a partire dai mesi primaverili, grazie al progredire delle campagne vaccinali contro il Covid-19 e alla rimozione di gran parte delle restrizioni sociali, soprattutto nei Paesi avanzati. Il rallentamento delle vaccinazioni nei mesi estivi, particolarmente accentuato negli Stati Uniti, e la diffusione di nuove e più contagiose varianti del virus hanno contribuito all'insorgenza di una nuova ondata di contagi a partire dal mese di luglio, che continua a destare preoccupazione¹, sebbene all'interno di un quadro sanitario segnatamente meno drammatico rispetto a quello delle ondate precedenti. Dall'inizio della pandemia il numero contagi da Covid-19 registrati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità ha superato i 225 milioni a livello globale, con oltre 4,6 milioni di morti.

La campagna vaccinale ha continuato a progredire, arrivando a superare in aggregato, a metà settembre, i 5,7 miliardi di somministrazioni nel mondo, con oltre 2,3 miliardi di persone interamente immunizzate. Il divario tra le diverse aree territoriali resta tuttavia estremo, con solo il 2 per cento delle somministrazioni assicurate in Africa, e pone pressanti e cruciali sfide globali sia sul piano umanitario che su quello dell'efficacia dell'azione internazionale di contrasto alla pandemia. Infatti, se nelle aree avanzate e in parte di quelle emergenti la quota complessiva delle persone vaccinate supera il 50 per cento, in Africa sfiora il 6 per cento. Nel complesso la rinnovata vivacità della domanda globale ha sostenuto l'aumento degli scambi commerciali internazionali nella prima metà dell'anno (2,4 per cento nella media dei primi due trimestri), innescando al contempo sostenute pressioni al rialzo sui prezzi delle materie prime e dei prodotti intermedi, ulteriormente amplificate dalle strozzature all'offerta che la crisi ha prodotto danneggiando le catene internazionali di approvvigionamento.

La produzione mondiale sta risentendo infatti di crescenti difficoltà di reperimento di materiali, ma anche di forza lavoro qualificata, e le aziende fronteggiano costi sempre più elevati dei trasporti internazionali, specie marittimi, per effetto delle restrizioni causate da nuovi casi di contagio, specie

¹ “In Germania il governo teme l'epidemia dei non vaccinati. Contromisure. Le regioni potranno decidere restrizioni selettive per la popolazione non immunizzata. In 24 ore morti raddoppiati a 194” - Il Sole 24 ore del 4 novembre 2021;

in Asia. In particolare, la scarsità di semiconduttori sta mettendo seriamente in difficoltà interi settori quali quello dell'auto e della fabbricazione di prodotti elettrici.

Il rialzo dei prezzi del petrolio e dei metalli ha indotto un'accelerazione del tasso di crescita dei prezzi a livello mondiale. L'inflazione al consumo dei Paesi dell'area dell'OCSE, che a febbraio era pari all'1,7 per cento a/a, all'inizio del terzo trimestre è arrivata al 4,2 per cento su base annua, sospinta in larga parte dai prezzi energetici.

Le prospettive per la ripresa economica globale restano comunque solide, sebbene l'andamento dell'epidemia e delle campagne vaccinali continuino a condizionare fortemente la dinamica delle attività produttive nelle diverse aree del mondo.

Figura 1: Andamento del commercio mondiale (1) (dati trimestrali; variazioni percentuali e valori puntuali)



Fonte: elaborazioni Banca d'Italia su dati di contabilità nazionale e doganali. (1) Dati destagionalizzati. – (2) Per esigenze grafiche, i dati relativi alle variazioni percentuali sul trimestre precedente sono rappresentati, per il 2020 e per il 2021, su una scala diversa rispetto a quella utilizzata per gli anni precedenti. – (3) Indice: 1° trimestre 2011=100. Scala di destra.

Il peggioramento del quadro epidemico, oltre che in Paesi dell'area asiatica e segnatamente Cina² e Giappone, contribuisce al rallentamento dell'attività economica negli Stati Uniti, dove l'amministrazione federale sta introducendo misure per far progredire la campagna di vaccinazioni dopo la marcata decelerazione registrata negli ultimi due mesi. Segnali più robusti sono emersi per l'Eurozona, dove la situazione pandemica si rapporta ai progressi delle campagne vaccinali e assumono maggior peso le pressioni alla capacità produttiva delle imprese, soprattutto manifatturiere. A livello settoriale, d'altra parte, la manifattura ha mostrato da inizio anno una maggiore tenuta, mentre l'attività dei servizi ha rafforzato il proprio recupero soprattutto a partire dal secondo trimestre, grazie alla rimozione diffusa delle misure restrittive, salvo un recente parziale ripiegamento nei mesi di luglio e agosto. Il recente aggiornamento delle previsioni dell'OCSE descrive un

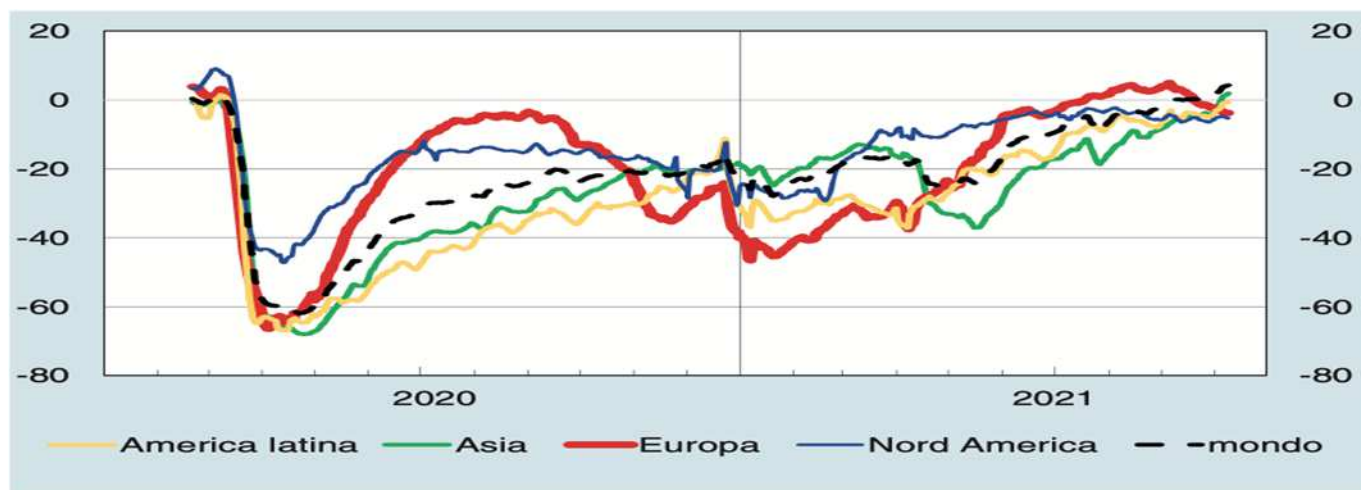
² "Cina, contagi in più province" - Il Sole 24 ore del 4 novembre 2021;

miglioramento delle condizioni economiche, supportate da un cospicuo sostegno politico, nonché dalla diffusione dei vaccini e dalla ripresa delle attività economiche. È attesa una espansione dell'economia mondiale del 5,7 per cento nel 2021 e del 4,5 per cento nel 2022.

Le statistiche macroeconomiche attestano che nelle principali economie avanzate la dinamica del PIL si è rafforzata nel secondo trimestre, in molti casi oltre le aspettative; secondo la stima preliminare dell'Istat pubblicata il 29 ottobre, nel terzo trimestre il PIL sarebbe cresciuto del 3,8 per cento nel confronto con il periodo corrispondente del 2020; sarebbe aumentato del 2,6 per cento rispetto al trimestre precedente³.

È proseguito ovunque il recupero della mobilità, tornata vicina ai livelli pre-pandemici⁴ (figura n. 2).

Figura 2: Mobilità durante la pandemia di Covid-19 (1) (dati giornalieri; numeri indice)



Fonte: elaborazioni su dati Google Covid-19 Community Mobility Reports. (1) Variazioni degli spostamenti verso negozi al dettaglio e attività ricreative rispetto al valore mediano del corrispondente giorno della settimana nel periodo 3 gennaio-6 febbraio 2020. Dati al 12 ottobre 2021. Media mobile a 7 giorni. Gli aggregati Asia e mondo non includono la Cina, per la quale i dati non sono disponibili.

Negli Stati Uniti l'avanzare delle campagne vaccinali ha consentito una robusta ripresa dell'economia nella prima metà dell'anno, accompagnata da politiche fiscali e monetarie fortemente espansive. Nel secondo trimestre il PIL è aumentato in misura robusta (1,7 per cento t/t), a tassi lievemente superiori a quelli registrati nel 1T. La pandemia, tuttavia, continua a pesare negativamente, generando un rallentamento dell'attività nei settori più esposti (ristorazione, viaggi e turismo) e nei comparti che risentono della scarsità delle materie prime, quali quello dell'auto. Nel

³ Banca d'Italia, Economie regionali, n. 22 novembre 2021;

⁴ Banca d'Italia, Bollettino Economico n.4/2021 – ottobre;

mercato del lavoro, la disoccupazione rimane su livelli elevati (al 5,2 per cento in agosto), pur essendo scesa nel corso della prima metà dell'anno. La ritrovata domanda ha condotto ad una maggiore inflazione a causa degli ostacoli alle catene del valore, della scarsità di materiali e componenti, dell'aumento dei salari e della maggiore richiesta di alcuni servizi (viaggi aerei e settore alberghiero). Sebbene la Fed continui ad interpretare l'impennata dell'inflazione come temporanea⁵, il Beige Book di settembre segnala la continuazione di pressioni al rialzo sui prezzi dei materiali, con la sola eccezione del legname; gli ultimi dati disponibili fanno temere nuovi rialzi⁶.

Nel continente asiatico, i maggiori Paesi hanno mostrato andamenti differenziati, conseguenza delle diverse strategie di contenimento della pandemia. L'economia cinese ha registrato una robusta ripresa nella prima metà dell'anno, sostenuta dalla rinnovata domanda interna ed estera, tornando a livelli precrisi. Nei mesi estivi, tuttavia, l'attività ha subito una moderazione legata alla recrudescenza dei contagi in alcune aree del Paese, con conseguente introduzione delle restrizioni sociali che hanno limitato i consumi privati. Anche gli investimenti hanno rallentato per effetto delle nuove regolamentazioni per frenare l'aumento dei prezzi nel mercato immobiliare e quelle per le imprese del settore tecnologico. Le esportazioni continuano a sostenere la crescita, sebbene l'andamento dell'epidemia a livello globale costituisca un rischio sulla tenuta della domanda dei maggiori partner commerciali. Inoltre, i recenti disastri naturali nel centro del Paese hanno influito negativamente sull'attività produttiva. La politica monetaria continua a supportare l'economia, come dimostrano il mantenimento dei tassi di interesse di riferimento e l'abbassamento della quota di riserve per gli istituti bancari e l'iniezione di liquidità (300 miliardi di yuan pari a oltre 39 miliardi di euro) operata dalla Banca Popolare Cinese (PBoC) all'inizio di settembre per agevolare i prestiti alle piccole e medie imprese più colpite dalla crisi. Il Giappone ha invece mostrato una ripresa economica più modesta nella prima metà del 2021 (il tasso di crescita è stato pari allo 0,5 per cento t/t nel secondo trimestre) rispetto ai due trimestri precedenti. Nonostante lo svolgimento dei Giochi olimpici in luglio, l'introduzione di nuove misure di contenimento della pandemia in diverse aree del Paese sta rallentando i consumi nel corso del terzo trimestre. Al contempo, il settore estero risente del rallentamento della Cina e degli ostacoli alle catene globali del valore che pesano sugli scambi commerciali mondiali. L'inflazione al consumo core (al netto di energia e alimentari freschi),

⁵ *“L'inflazione è transitoria, l'economia richiede ancora una politica monetaria accomodante. Se non altro per un corretto management dei rischi, su crescita e inflazione. Gli acquisti pandemici, però, possono iniziare a calare: sono stati raggiunti quei «notevoli progressi» che la Fed aveva fissato a dicembre 2020 come condizione per esaurire il programma.”* – “La Fed inaugura l'era dei tagli al programma di acquisti” - Il Sole 24 ore del 4 novembre 2021;

⁶ *“L'inflazione Usa sale al 6,2%, ai massimi da oltre 30 anni. I dati di ottobre. I rincari ampi e ben oltre settori volatili come l'energia contrastano con le rassicurazioni di Fed e Tesoro sulla transitorietà del fenomeno. Per i mercati adesso il rialzo dei tassi è più vicino”* Il Sole 24 ore dell'11 novembre 2021;

monitorata dalla Bank of Japan (BoJ), è in territorio negativo da circa un anno (a luglio era pari al -0,6 per cento a/a), pertanto non è atteso un cambiamento della politica monetaria. Analogamente, le misure di politica fiscale dovrebbero essere mantenute, nonostante il cambiamento del vertice politico del governo. L'economia dell'area dell'euro ha ripreso a crescere nel secondo trimestre dell'anno grazie all'allentamento delle restrizioni sanitarie e alla conseguente ripresa del valore aggiunto dei servizi. L'attività economica ha registrato un robusto rimbalzo (2,2 per cento) dopo due trimestri di flessione, raggiungendo un livello di PIL reale che è di soli 2,5 punti inferiore a quello del quarto trimestre del 2019.

Tabella 1: Scenari macroeconomici (variazioni e punti percentuali)

VOCI	2020 (1)	Previsioni (2)		Revisioni (3)	
		2021	2022	2021	2022
PIL					
Mondo	-3,1	5,9	4,9	-0,1	0,0
<i>di cui:</i>					
paesi avanzati					
area dell'euro	-6,4	5,0	4,3	0,4	0,0
Giappone	-4,6	2,4	3,2	-0,4	0,2
Regno Unito	-9,7	6,8	5,0	-0,2	0,2
Stati Uniti	-3,4	6,0	5,2	-1,0	0,3
paesi emergenti					
Brasile	-4,1	5,2	1,5	-0,1	-0,4
Cina	2,3	8,0	5,6	-0,1	-0,1
India (4)	-7,3	9,5	8,5	0,0	0,0
Russia	-3,0	4,7	2,9	0,3	-0,2
Commercio mondiale	-8,4	11,2	-	0,2	-

Fonte: per il PIL, FMI, *World Economic Outlook*, ottobre 2021; per il commercio mondiale, elaborazioni Banca d'Italia su dati di contabilità nazionale e doganali. (1) Per area dell'euro e Regno Unito, dato di contabilità nazionale. – (2) Variazioni percentuali. – (3) Punti percentuali. Revisioni rispetto a FMI, *World Economic Outlook Update*, luglio 2021 e, per il commercio mondiale, rispetto a *Bollettino economico*, 3, 2021. – (4) I dati si riferiscono all'anno fiscale con inizio ad aprile.

L'attività industriale dell'Eurozona sta risentendo degli ostacoli che frenano la produzione nel breve termine soprattutto in alcuni Stati Membri, tra cui la Germania, dove il settore dell'auto è condizionato dalla scarsità di semiconduttori e altre componenti elettroniche. L'andamento del terzo trimestre resta positivo; le indagini qualitative riportano condizioni economiche ancora in espansione, sebbene in rallentamento nelle ultime rilevazioni. Le forti pressioni sulla capacità produttiva stanno determinando un aumento del livello di ordini inevasi senza precedenti, da cui consegue un sensibile aumento dei prezzi di vendita. Alle carenze dal lato dell'offerta si assommano le incertezze legate alla diffusione della variante Delta del Covid-19, determinando un'attenuazione dell'ottimismo degli operatori. L'andamento del mercato del lavoro ha risposto con tempestività a quello dell'attività economica. Nel secondo trimestre il numero degli occupati è aumentato dello 0,7 per cento e le ore lavorate sono aumentate del 2,7 per cento. Il numero dei beneficiari di misure di integrazione salariale

è in calo, ma resta elevato. Nel complesso, si registrano ancora 3,3 milioni di occupati in meno rispetto al periodo antecedente la pandemia, soprattutto fra i più giovani e i lavoratori meno qualificati. Il tasso di disoccupazione si approssima ai valori precedenti la crisi (7,6 per cento in luglio). L'inflazione nell'area dell'euro ha accelerato, raggiungendo in agosto il valore massimo dal novembre del 2011 (3,0 per cento, dal 2,2 per cento in luglio). L'accelerazione è determinata principalmente dai rincari dei prodotti energetici, ma salgono anche i prezzi dei generi alimentari, in particolare quelli non processati, e dei beni industriali non energetici. Pressioni al rialzo si iniziano ad intravedere anche nell'evoluzione del tasso di inflazione core (esclusi i beni energetici e alimentari freschi), che in agosto accelera di 0,9 punti, portandosi all'1,6 per cento. L'impennata dell'inflazione core pare principalmente causata da una differente tempistica dei saldi estivi tra 2020 e 2021 e dalla rimodulazione delle aliquote IVA in Germania. I prossimi mesi saranno molto importanti per valutare l'andamento dell'indice una volta superati questi effetti temporanei. Secondo le più recenti proiezioni della Banca Centrale Europea (BCE), il rafforzamento della domanda e le temporanee pressioni dal lato dei costi continueranno ad esercitare una spinta al rialzo sui prezzi nei prossimi mesi, senza tuttavia tradursi in incrementi persistenti. Non si osservano per il momento effetti secondari sulla dinamica salariale.

La BCE ha rivisto al rialzo le previsioni sull'andamento dei prezzi lungo l'intero orizzonte di stima 2021-2023, ma continua a proiettare una discesa dell'inflazione nel prossimo biennio. Infatti, ad un tasso di inflazione medio del 2,2 per cento nel 2021, seguirebbe una discesa all'1,7 per cento nel 2022 e all'1,5 per cento nel 2023. L'orientamento delle politiche monetaria e fiscale resta ancora espansivo, con l'obiettivo di continuare a supportare la ripresa economica dato il permanere di incertezze legate all'evoluzione della pandemia. Sul fronte della politica monetaria il Consiglio direttivo della BCE ha ribadito che manterrà condizioni accomodanti, in quanto essenziali per sostenere l'economia e assicurare la stabilità dei prezzi nel medio termine. In occasione del meeting di luglio la BCE ha inoltre adottato una nuova Strategia di politica monetaria, al termine della revisione avviata nel gennaio del 2020. La nuova Strategia si basa su un obiettivo di inflazione simmetrico del 2 per cento nel medio periodo, abbandonando il precedente target di un'inflazione inferiore, ma prossima, al 2 per cento. Inoltre, la nuova strategia della BCE prevede esplicitamente di tener conto di altri fattori rilevanti per il perseguimento della stabilità dei prezzi, quali l'occupazione, i rischi per la stabilità finanziaria e il cambiamento climatico.

Nella riunione di settembre, il Consiglio direttivo della BCE ha confermato l'attuale livello dei tassi di interesse di policy (rispettivamente allo 0,00 per cento, allo 0,25 per cento e al -0,50 per cento) che, secondo la nuova forward guidance, resteranno al livello attuale, o a un livello anche più basso

fino a quando l'inflazione sarà prevista raggiungere il 2 per cento prima della fine dell'orizzonte previsivo e stabilmente prossima al target per la parte restante dell'orizzonte stesso.

Inoltre, l'evoluzione dell'inflazione core dovrà essere considerata compatibile con un'inflazione complessiva stabilmente prossima al 2 per cento. Tutto ciò consente alla BCE di non escludere periodi transitori durante i quali l'inflazione risulti moderatamente superiore all'obiettivo.

Per quanto riguarda il QE, l'Istituto ha per il momento fornito solo indicazioni circa un contenuto rallentamento del piano di acquisti del programma d'emergenza pandemica PEPP (Pandemic Emergency Purchase Programme) nel prossimo trimestre, tenuto conto delle prospettive macroeconomiche in miglioramento, senza per il momento prospettare modifiche al programma di acquisti APP (Asset Purchase Programme). Sul fronte della politica fiscale, 25 Stati membri hanno presentato alla Commissione Europea i rispettivi piani nazionali di ripresa e resilienza nell'ambito del programma Next Generation EU (NGEU), di cui 18 hanno ottenuto l'approvazione, utile al ricevimento del prefinanziamento del 13 per cento del totale per ciascun Paese. Solamente 7 Stati Membri intenderanno ricorrere anche ai prestiti. Tra giugno e la prima metà di luglio la Commissione ha effettuato le prime emissioni di titoli finalizzate alla raccolta sui mercati delle risorse destinate alla concessione di sovvenzioni e prestiti.

LA SITUAZIONE ECONOMICA E SOCIALE DELL'ITALIA

Nella Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2021⁷ il Governo sottolinea come la situazione sanitaria ed economica sia nettamente migliorata negli ultimi mesi grazie a misure preventive ben calibrate, al grande sforzo del personale sanitario, alla consapevole disciplina dimostrata dai cittadini, alle misure di sostegno economico attuate dal Governo e, in misura crescente, all'avanzamento della campagna di vaccinazione contro il Covid-19, sebbene negli ultimi giorni si stia registrando un preoccupante aumento dei contagi⁸.

⁷ Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2021 deliberata dal Consiglio dei Ministri il 29 settembre 2021;

⁸ “L’Ema, agenzia europea per i medicinali, annuncia: «Siamo entrati nella quarta ondata di Covid-19». Per Marco Cavaleri, responsabile vaccini dell’agenzia, «la situazione epidemiologica del Covid in Europa è molto preoccupante». Un allarme rilanciato anche dall’Oms: L’Europa «è di nuovo al centro» della pandemia di Covid e si rischiano altre 500mila vittime entro febbraio con contagi in aumento del 55% in un mese. La campagna di vaccini in Italia, da ieri, ha avuto una nuova spinta all’accelerazione. Alcuni indicatori preoccupano: nei reparti ordinari l’occupazione è in aumento soprattutto nella provincia autonoma di Bolzano, in Friuli-Venezia Giulia e nelle Marche, non è escluso si vada verso la zona gialla. Il commissario straordinario, generale Francesco Figliuolo, ha inviato una lettera alle Regioni. Parla di un «probabile futuro allargamento dell’offerta vaccinale alla platea 5÷11 anni». Raccomanda, visto «l’incremento dei casi positivi in concomitanza dell’inizio della stagione delle grandi malattie respiratorie», di «calendarizzare la somministrazione delle terze dosi rispettando senza indugio le tempistiche indicate dalle autorità sanitarie, ovvero a partire dal 181° giorno dal completamento del ciclo vaccinale primario.»; “Allarme Oms-Ema: è quarta ondata in Europa Figliuolo: «Accelerare con le terze dosi. Vaccino per la fascia 5-11 anni da Natale»” – Il Sole 24 ore del 5 novembre 2021;

Anche i dati economici sono confortanti: la crescita del PIL reale nel primo semestre dell'anno in corso ha oltrepassato le previsioni e, nel terzo trimestre ha segnato, in base alla stima preliminare, un nuovo deciso aumento che ha ridotto ulteriormente le distanze con i livelli precrisi. Pur ipotizzando un fisiologico rallentamento della crescita negli ultimi tre mesi dell'anno, la previsione annuale di aumento del PIL sale al 6,1 per cento⁹, dal 4,5 per cento ipotizzato nel DEF in aprile e dal 6 per cento previsto dalla NADEF 2021 del settembre scorso.

Tabella 2: Crescita del PIL: aggiornamento delle stime (variazioni percentuali sull'anno precedente)

		Stima più recente			Stima precedente	
		2021	2022		2021	2022
FMI	ottobre	5,8	4,2	luglio	4,9	4,2
OCSE	settembre	5,9	4,1	maggio	4,5	4,4
Consensus Economics	ottobre	5,9	4,3	luglio	4,9	4,2

Fonte: FMI, *World Economic Outlook Update*, luglio 2021 e *World Economic Outlook*, ottobre 2021; OCSE, *OECD Economic Outlook*, maggio 2021 e *OECD Interim Economic Outlook*, settembre 2021; Consensus Economics, *Consensus Forecasts*, luglio e ottobre 2021.

Le prospettive di ulteriore recupero del PIL nei prossimi trimestri sono legate in primo luogo all'evoluzione della pandemia e della domanda mondiale, ma saranno anche influenzate dalle carenze di materiali e componenti e dai forti aumenti dei prezzi dell'energia registrati negli ultimi mesi, fattori che impattano anche sui costi di produzione delle imprese e possono ostacolarne i piani di produzione¹⁰.

L'elevata circolazione del coronavirus a livello mondiale e i bassi tassi di vaccinazione in Africa ed altre aree geografiche potrebbero favorire l'emergere di varianti più contagiose o capaci di evadere

⁹ "Nel terzo trimestre, il Pil italiano ha segnato, in base alla stima preliminare, un deciso aumento (+2,6% la variazione congiunturale) che rafforza la fase di ripresa dei ritmi produttivi manifestatasi nel secondo trimestre. La dinamicità in corso d'anno (+6,1% la variazione acquisita) ha permesso una ulteriore riduzione del gap precrisi che è dell'1,4% rispetto al quarto trimestre 2019." ISTAT, Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana - ottobre 2021;

¹⁰ "Sulla base degli indicatori finora disponibili, valutiamo che nel terzo trimestre l'espansione del PIL sia stata superiore al 2 per cento: all'ulteriore sostenuto recupero nei servizi si sarebbe accompagnata la prosecuzione della crescita nell'industria. Gli indici PMI e quelli del clima di fiducia di imprese e famiglie, benché in lieve attenuazione, rimangono nel complesso favorevoli, collocandosi su valori storicamente molto elevati. In settembre l'indicatore Itacoin è sceso, pur restando largamente positivo; tale andamento risente in parte dei problemi di approvvigionamento delle imprese manifatturiere, mentre la domanda ha fornito un contributo positivo"; Banca d'Italia, Bollettino Economico n.4/2021 – ottobre;

gli attuali vaccini¹¹. Inoltre, la fragilità del settore immobiliare e le conseguenti tensioni finanziarie in Cina potrebbero avere ripercussioni sull'economia mondiale.

Ciononostante, il Governo ipotizza la possibilità di recuperare gradualmente normali livelli di apertura nelle attività sociali, culturali e sportive, il che contribuirà a raggiungere il livello di PIL trimestrale precrisi entro la metà del prossimo anno. Conseguita questa prima tappa, comincerà la fase di vera e propria espansione economica, che porterà la crescita del PIL e dell'occupazione nettamente al disopra dei ritmi registrati nell'ultimo decennio.

L'espansione dell'economia italiana nei prossimi anni sarà sospinta da favorevoli condizioni monetarie e finanziarie, dal ritrovato ottimismo - nonostante il recente calo dell'indice di fiducia dei consumatori, fortemente condizionato dalle dinamiche che anno nello scorso anno inciso negativamente sulle condizioni economiche del Paese¹²¹³ - e dal Piano Nazionale di Ripresa e

¹¹ È recentissima l'individuazione della variante al Covid 19 "Omicron" "già definita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come molto preoccupante: per approfondimenti vedi: "Covid: Oms, possibili gravi conseguenze da variante Omicron"

Su https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2021/11/29/covid-oms-possibili-gravi-conseguenze-da-variante-omicron_8b1a95ab-59a0-4abd-a289-b117083badb2.html

¹² "Il 2020 è stato un anno molto complesso per le famiglie, il 28,8% delle quali ha dichiarato un peggioramento della situazione economica familiare rispetto all'anno precedente, in aumento rispetto al 25,8% del 2019. Tale deterioramento ha interessato il 30,5% delle famiglie nel Centro, il 28,8% nel Nord e il 27,7% nel Mezzogiorno; a percepire una condizione economica in peggioramento sono state soprattutto le famiglie con 3 o più componenti, le persone sole al di sotto dei 65 anni e le famiglie dove vive almeno un minore. Più tutelate sono state invece le famiglie dove il grado di istruzione risulta più elevato, così come quelle composte da persone anziane, sia che vivano da sole sia in coppia. La stima preliminare della povertà assoluta per il 2020 individua oltre due milioni di famiglie in condizione di povertà assoluta (con un'incidenza sulle famiglie pari al 7,7%), per un totale di oltre 5,6 milioni di individui (con un'incidenza sugli individui pari al 9,4%), in significativo aumento rispetto al 2019. La povertà cresce soprattutto al Nord (9,4%), area fortemente colpita dalla pandemia e dalle sue conseguenze economiche e sociali, superando in maniera significativa anche i valori del 2018. Più contenuta la crescita dell'incidenza al Centro (6,7%) e nel Mezzogiorno (11,1%), ripartizioni dove l'incidenza ritorna ai livelli del 2018." - ISTAT, rapporto BES 2020: il benessere equo e sostenibile in Italia, marzo 2021;

¹³ "A ottobre 2021 si stima una diminuzione dell'indice del clima di fiducia dei consumatori (da 119,6 a 118,4) mentre l'indice composito del clima di fiducia delle imprese è stimato in aumento (da 113,7 a 115,0). La flessione dell'indice di fiducia dei consumatori esprime un peggioramento diffuso dei giudizi: il clima corrente registra la discesa più marcata (da 116,1 a 113,7) mentre il clima economico e quello personale evidenziano flessioni più contenute (rispettivamente, da 143,6 a 142,2 e da 111,5 a 110,4). Solo il clima futuro è in aumento, passando da 124,7 a 125,4. Per le imprese si stima un miglioramento della fiducia nell'industria: nel settore manifatturiero l'indice aumenta da 113,2 a 114,9 e nelle costruzioni sale da 155,5 a 159,2. Si registrano, invece, un calo lieve nei servizi di mercato (l'indice scende da 112,3 a 112,1) e più ampio, nel commercio al dettaglio (l'indice passa da 106,7 a 105,4). Sia nella manifattura sia nelle costruzioni tutte le componenti dell'indice di fiducia sono in miglioramento. In relazione ai servizi di mercato, i giudizi sugli ordini e quelli sull'andamento degli affari sono in crescita, mentre una diminuzione caratterizza le attese sugli ordini. Nel commercio al dettaglio si rileva un deterioramento dei giudizi e delle attese sulle vendite, in presenza di una diminuzione delle scorte di prodotti finiti. A livello di circuito distributivo, l'indice di fiducia è in peggioramento sia nella grande distribuzione (da 109,0 a 108,1) sia in quella tradizionale (da 102,2 a 100,8). Sulla base delle domande trimestrali presenti nel questionario dell'indagine manifatturiera, a ottobre cresce per la quarta volta consecutiva la quota di imprese manifatturiere che lamenta l'insufficienza degli impianti e/o di materiali quali ostacoli alla produzione (l'incidenza sale da 14,5% a luglio 2021 a 17,8%). Con riferimento all'indagine sulle imprese di costruzione, dove la domanda sugli ostacoli all'attività è formulata mensilmente, si conferma l'aumento, in atto dallo scorso marzo, della quota di imprese che individua nella carenza di materiali un

Resilienza (PNRR), che rappresenta un'occasione inedita per rilanciare l'Italia all'insegna della sostenibilità ambientale e sociale. Ad agosto l'Italia ha ricevuto l'anticipo dall'UE su sovvenzioni e prestiti dello Strumento per la Ripresa e Resilienza (RRF).

Alcuni obiettivi di riforma e regolamentazione concordati con la Commissione Europea sono già stati conseguiti a livello nazionale e nei prossimi mesi si attueranno gli impegni necessari a completare la prima tappa del Piano, propedeutica all'erogazione della relativa tranche di sovvenzioni e prestiti RRF. Gli incrementi del PIL che registrati riflettono alcuni incentivi all'innovazione e all'efficientamento energetico finanziati dal PNRR, ma non ne incorporano ancora il forte impulso agli investimenti pubblici, peraltro già in notevole crescita (quasi il 20 per cento in termini nominali nel 2020 e 16 per cento quest'anno).

Grazie anche al recupero di competitività testimoniato dall'espansione del surplus commerciale del Paese, la nuova previsione tendenziale indica tassi di crescita del PIL reale pari al 4,2 per cento nel 2022, 2,6 per cento nel 2023 e 1,9 per cento nel 2024. Queste proiezioni, che sono state validate dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio, porterebbero il PIL al di sopra del trend precrisi nel 2024; dal 2025, anche grazie ai due anni rimanenti del PNRR, vi sarà una concreta opportunità di accrescere il prodotto, l'occupazione e il benessere dei cittadini italiani in misura ben superiore a quanto si sarebbe potuto immaginare prima della crisi. La revisione al rialzo della previsione di crescita reale, segnatamente per il 2021, e di incremento del deflatore del PIL ci consegna anche livelli di PIL nominale assai più elevati. L'incremento del PIL nominale previsto per quest'anno è ora del 7,6 per cento (rispetto al 6,1% reale), in aumento dal 5,6 per cento del DEF.

A sua volta, la maggiore crescita nominale comporta un significativo abbassamento delle previsioni di indebitamento netto (deficit) delle Amministrazioni pubbliche. Nel 2021 si stima inoltre un tiraggio delle misure straordinarie di sostegno a lavoratori, famiglie e imprese inferiore alle valutazioni originarie, tanto che la previsione di deficit scende dall'11,8 per cento del PIL nel DEF al 9,4 per cento.

I livelli di indebitamento netto previsti per i prossimi anni si abbassano anch'essi marcatamente, con una traiettoria che approda ad un deficit del 2,1 per cento nel 2024 contro una stima programmata del 3,4 per cento nel DEF. Il più alto livello di PIL e il minor deficit fanno anche sì che il rapporto tra debito pubblico e prodotto non salga ulteriormente quest'anno, come previsto nel DEF, ma scenda invece al 153,5 per cento, dal 155,6 per cento nel 2020.

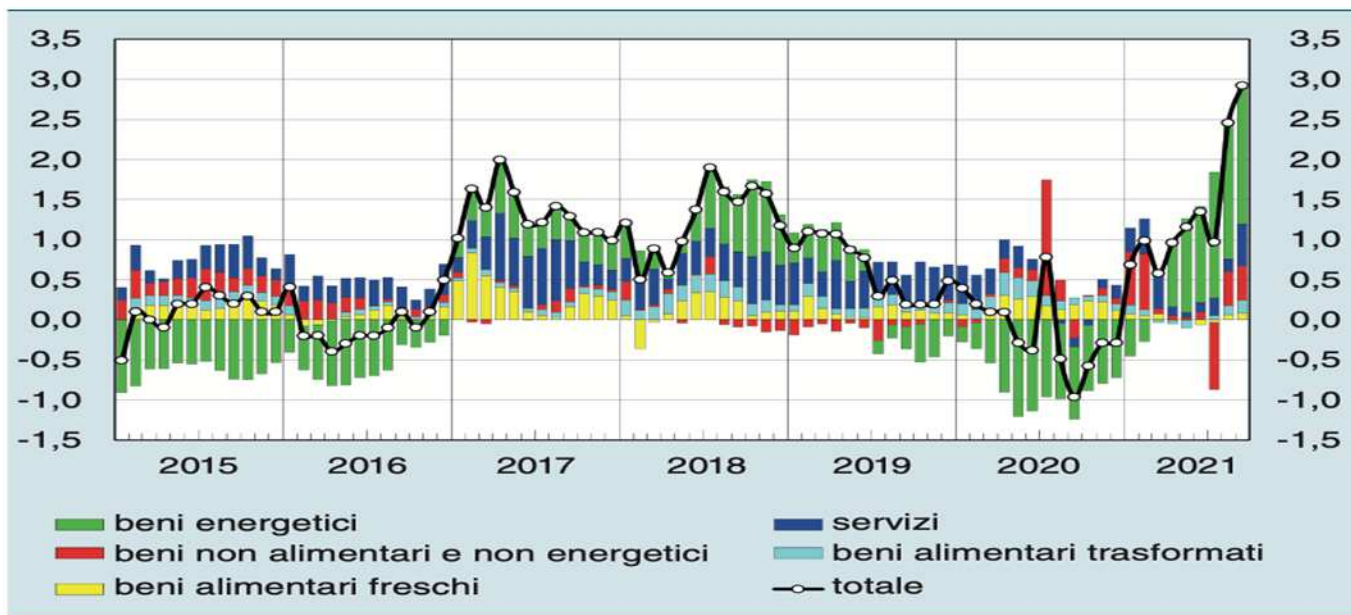
L'inflazione, sospinta dalla crescita marcata dei prezzi dei beni energetici, in settembre ha raggiunto il 2,9 per cento. L'incremento potrebbe protrarsi nei prossimi mesi ma non dovrebbe

impedimento all'attività (la relativa percentuale passa da 9,7% a 10,8%)" - ISTAT, comunicato stampa del 28 ottobre 2021;

estendersi al medio periodo. Le aspettative delle imprese sui prezzi praticati alla clientela si sono adeguate al rialzo solo in misura contenuta.¹⁴

Figura 3: Inflazione al consumo in Italia e contributi delle sue componenti (1) (dati mensili; variazioni percentuali e punti percentuali)

Nell'indagine trimestrale sulle aspettative di inflazione e crescita, condotta in settembre dalla



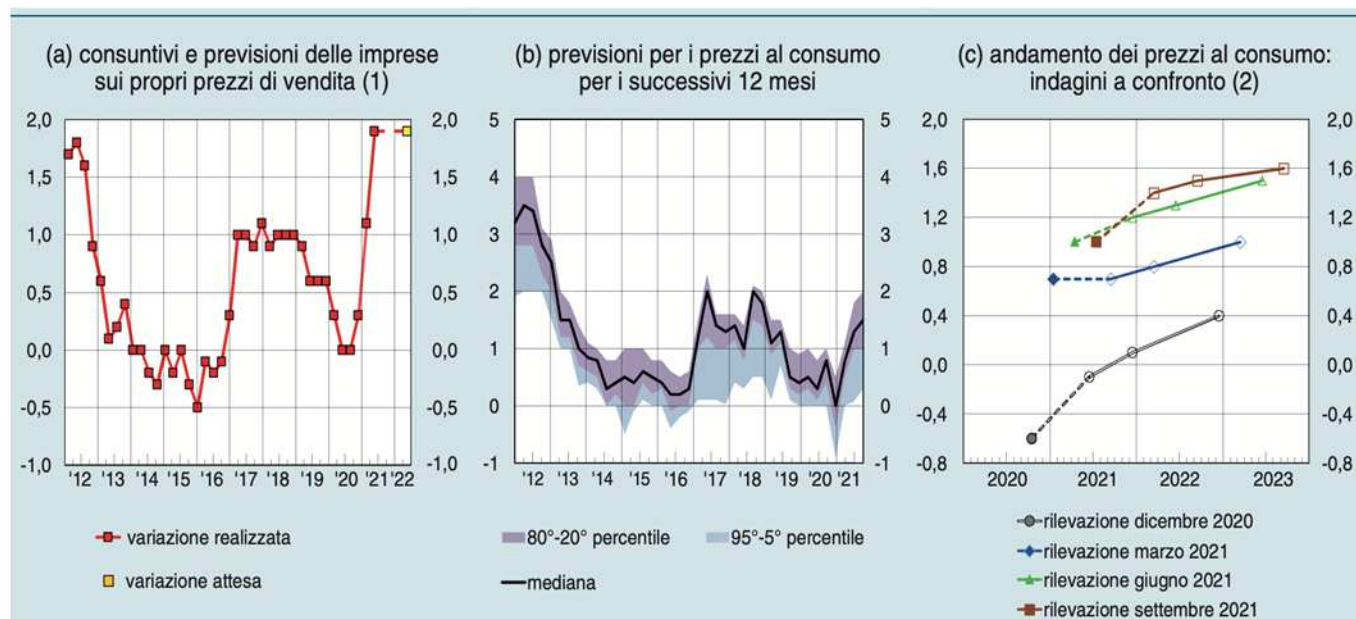
Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.
(1) Variazione sui 12 mesi dell'IPCA.

Banca d'Italia, le imprese hanno adeguato al rialzo le proprie attese di inflazione e le previsioni di rincaro dei listini; sia le une che le altre restano però ancora inferiori al 2 per cento annuo.

Secondo l'Indagine straordinaria sulle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia tra la fine di agosto e l'inizio di settembre, anche la percentuale di famiglie che prevedeva un'accelerazione dei prezzi nei successivi dodici mesi è rimasta contenuta, poco sotto il 20 per cento come nella rilevazione della scorsa primavera. Gli operatori professionali censiti in ottobre da Consensus Economics si attendono che nella media del 2021 l'inflazione sia pari all'1,7 per cento, 5 decimi di punto in più rispetto alle attese formulate lo scorso giugno.

¹⁴ Banca d'Italia, Bollettino Economico n.4/2021 – ottobre;

Figura 4: Aspettative di inflazione delle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi (dati trimestrali; variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: elaborazioni sui risultati dell'Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita, condotta trimestralmente dalla Banca d'Italia. Fino a ottobre 2018 l'indagine è stata svolta in collaborazione con *Il Sole 24 Ore*.

(1) Media robusta delle risposte ai quesiti sul tasso di variazione dei propri prezzi rispetto ai 12 mesi precedenti e su quello atteso nei successivi 12 mesi. – (2) La data in legenda indica il mese in cui l'indagine è stata condotta. Il primo punto di ciascuna curva rappresenta il dato definitivo dell'inflazione disponibile al momento della realizzazione dell'indagine, fornito agli intervistati nel questionario come riferimento per la formulazione delle loro aspettative; il secondo punto rappresenta la media delle previsioni (della variazione dei prezzi a 12 mesi) per i 6 mesi successivi alla data dell'indagine; il terzo punto rappresenta la media delle previsioni per i 12 mesi successivi; il quarto punto rappresenta la media delle previsioni per i 24 mesi successivi.

Nel corso dell'anno, si è inoltre ridotta la quota di famiglie che prevedono di contrarre i consumi essenziali; nel Centro Nord è diminuita da aprile anche la percentuale dei nuclei che ritengono il proprio reddito inferiore ai livelli pre-pandemia. In tutte le aree il risparmio¹⁵ accumulato è stato in larga parte indirizzato verso strumenti finanziari liquidi, quali i depositi, che potrebbero sostenere i consumi in fase di ripresa e il pagamento delle rate dei debiti al termine delle moratorie sui prestiti alle famiglie¹⁶.

Il Governo nazionale intende quindi perseguire una politica di bilancio espansiva fino a quando il PIL e l'occupazione avranno recuperato non solo la caduta, ma anche la mancata crescita rispetto al livello del 2019, presumibilmente, quindi, a partire dal 2024. Nel medio termine sarà altresì necessario conseguire adeguati avanzi primari. A tal fine, si punterà a moderare la dinamica della spesa pubblica corrente e ad accrescere le entrate fiscali attraverso il contrasto all'evasione. Le risorse di bilancio verranno crescentemente indirizzate verso gli investimenti e le spese per ricerca,

¹⁵ "Le famiglie italiane sono state tradizionalmente caratterizzate da un'elevata propensione al risparmio unita a una diffusa proprietà dell'abitazione e un limitato ricorso all'indebitamento. Tuttavia, la crisi economica che ha caratterizzato una lunga fase dello scorso decennio ha mostrato i limiti di questo modello, accentuando le disuguaglianze e le profonde differenze territoriali." - ISTAT, rapporto BES 2020: il benessere equo e sostenibile in Italia, marzo 2021;

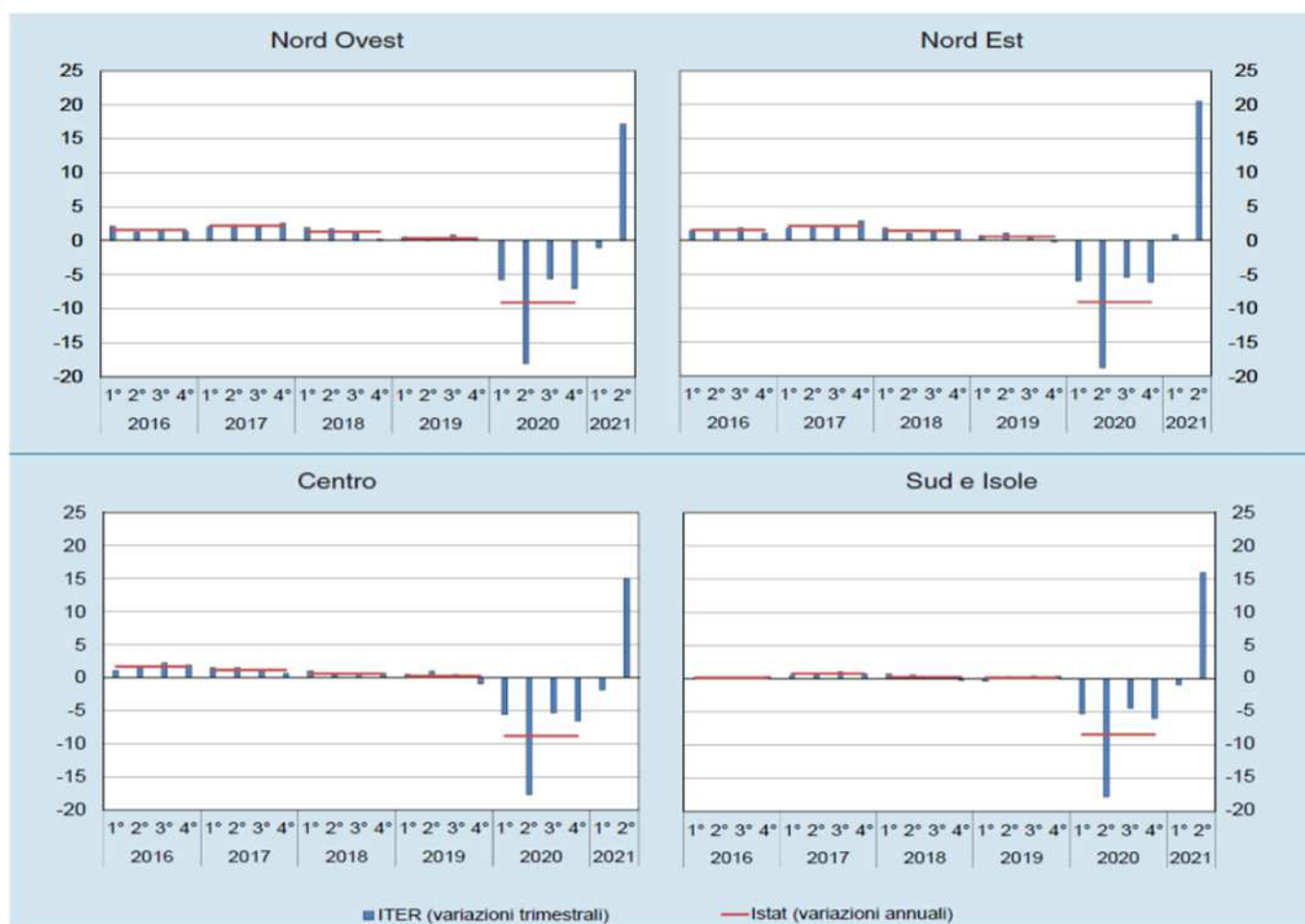
¹⁶ Banca d'Italia, Economie regionali, n. 22 novembre 2021;

innovazione e istruzione. In coerenza con questo approccio, la manovra della Legge di bilancio 2022-2024 punterà a conseguire una graduale ma significativa riduzione dell'indebitamento netto dal 9,4 per cento previsto per quest'anno al 3,3 per cento del PIL nel 2024. Rispetto al DEF, l'obiettivo di deficit per il 2022 scende dal 5,9 per cento del PIL al 5,6 per cento e anche i deficit previsti per i due anni successivi sono inferiori a quelli prospettati nel DEF. Il sentiero programmatico per il triennio 2022-2024 consentirà di coprire le esigenze per le 'politiche invariate' e il rinnovo di svariate misure di rilievo economico e sociale, fra cui quelle relative al sistema sanitario, al Fondo di Garanzia per le PMI, all'efficientamento energetico degli edifici e agli investimenti innovativi. Si interverrà sugli ammortizzatori sociali e sull'alleggerimento del carico fiscale. L'assegno unico universale per i figli verrà messo a regime. In confronto al quadro tendenziale, il sentiero dell'indebitamento netto programmatico è superiore di oltre un punto percentuale di PIL a partire dal 2022. Come risultato del relativo impulso fiscale, la crescita del PIL prevista nello scenario programmatico è pari al 4,7 per cento nel 2022, 2,8 per cento nel 2023 e 1,9 per cento nel 2024. Risulta anche superiore rispetto al tendenziale la crescita dell'occupazione durante il triennio e scende di conseguenza il tasso di disoccupazione. La discesa del rapporto debito/PIL sarà più graduale in confronto allo scenario tendenziale, ma significativa, giacché si passerà dal 153,5 per cento previsto per quest'anno al 146,1 per cento nel 2024.

1.2 .1 LA CONGIUNTURA ECONOMICA NEL MEZZOGIORNO. UN RAFFRONTO CON LE DIVERSE MACROAREE DEL PAESE

L'avvio della campagna di vaccinazione all'inizio dell'anno in corso, il graduale allentamento delle restrizioni e il rinnovato sostegno a famiglie e imprese hanno concorso a sostenere l'inversione di tendenza osservata nel secondo trimestre 2021, durante il quale **l'attività economica** in Italia si è incrementata di oltre il 17 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2020. Incremento che si è ulteriormente esteso nel terzo trimestre con un aumento del PIL del 3,8 per cento nel confronto con il periodo corrispondente del 2020 e del 2,6 per cento rispetto al trimestre precedente, come accertato dall'Istat.

Figura 5: Andamento dell'attività economica nelle macroaree (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)¹⁷



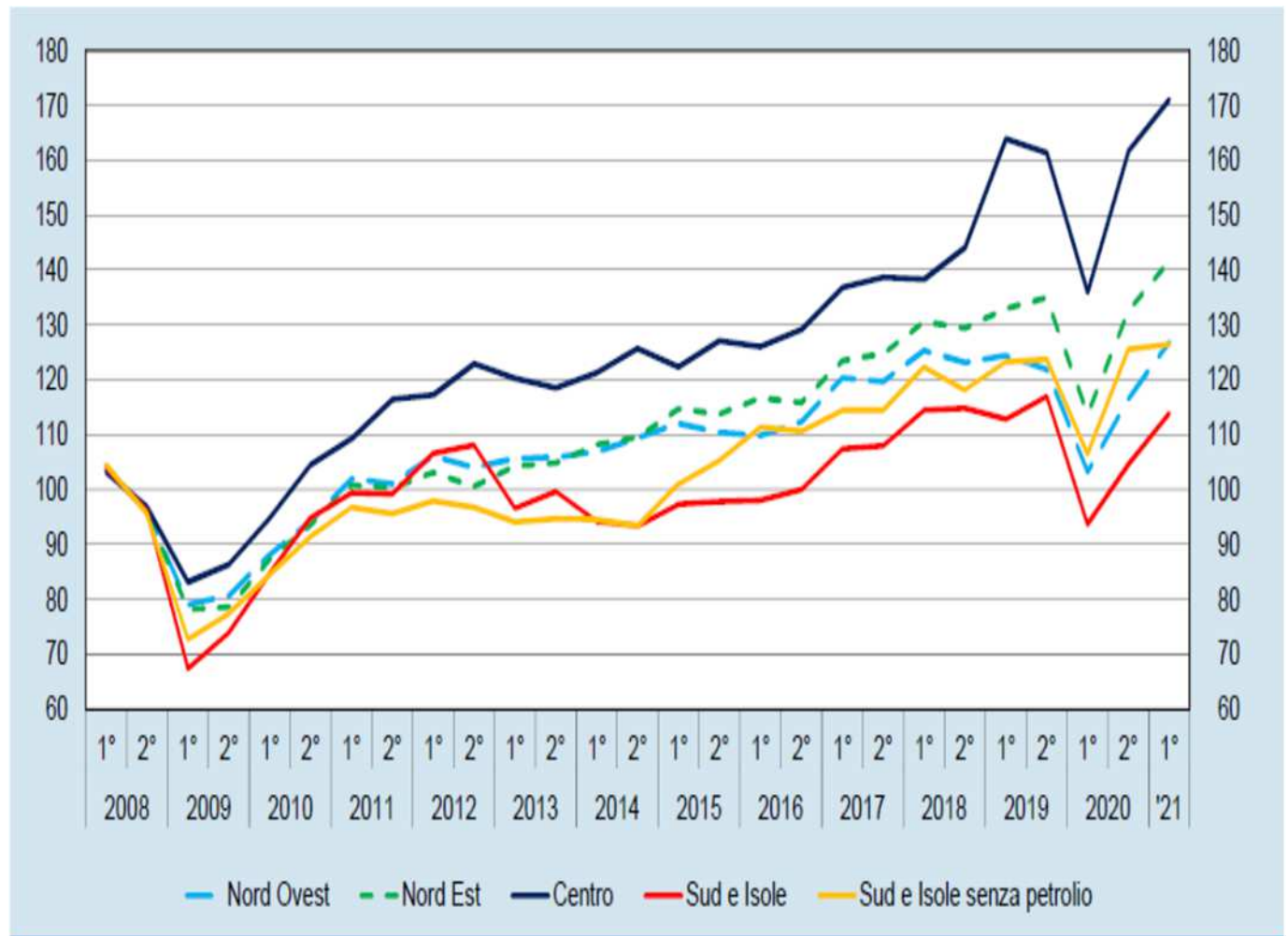
Fonte: elaborazioni su dati INPS, Istat, Banca d'Italia, Terna, Infocamere, Osservatorio del mercato immobiliare (OMI).

(1) Il dato Istat relativo al 2020 è quello preliminare; le stime dell'ITER relative al 2020 sono coerenti sia con il dato preliminare del PIL annuale Istat sia con il totale del PIL nazionale trimestrale. Le stime dell'ITER relative ai primi 2 trimestri del 2021 sono bilanciate rispetto al solo PIL trimestrale nazionale.

La ripresa, come previsto, è stata più marcata al Nord rispetto al resto del Paese, in quanto ha beneficiato maggiormente della favorevole congiuntura sia dal lato della domanda che quello dell'offerta di merci e servizi.

La ripresa è stata ovunque sostenuta dal recupero della crescita delle **esportazioni**, dei consumi e dei redditi.

Figura 6: Andamento delle esportazioni¹⁸



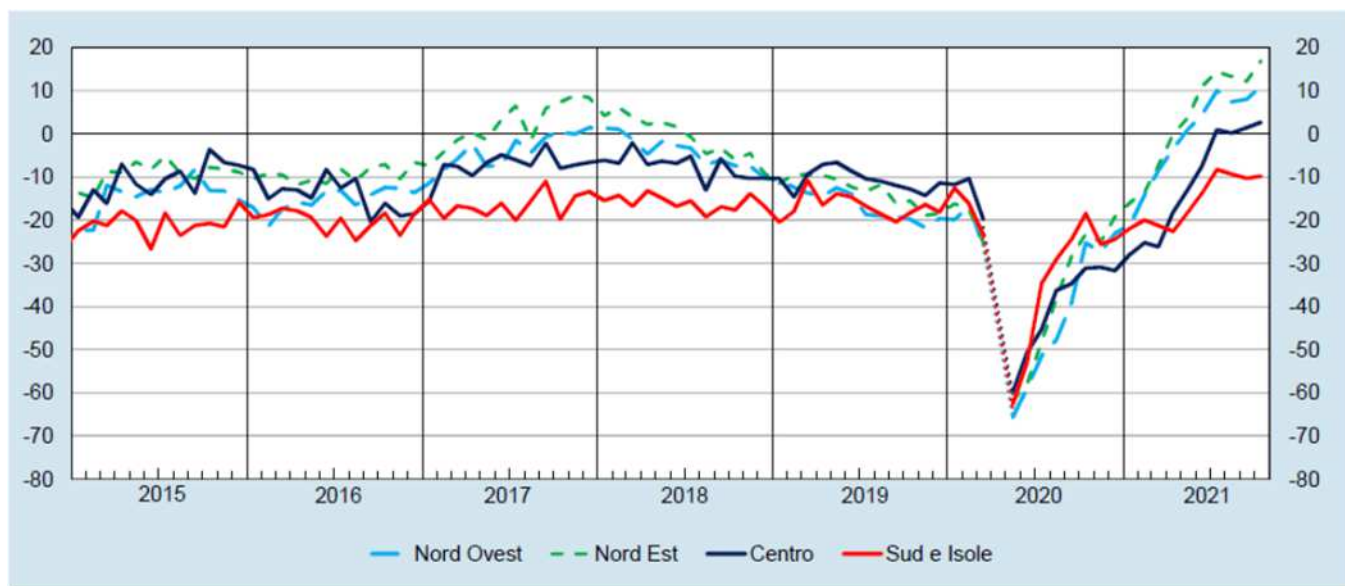
Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Commercio con l'estero (FOB-CIF)*.

(1) Dati semestrali a prezzi correnti.

Relativamente all'industria manifatturiera, si è assistito nel corso del secondo e terzo trimestre 2021 ad una forte accelerazione degli **ordini** in tutte le diverse aree del Paese, anche se maggiormente accentuata nel Centro-Nord.

18 Fonte: Banca d'Italia N. 22 - L'economia delle regioni italiane - novembre 2021 pag. 16 <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2021/2021-0022/index.html>

Figura 7: Andamento degli ordini dell'industria manifatturiera¹⁹



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera*.

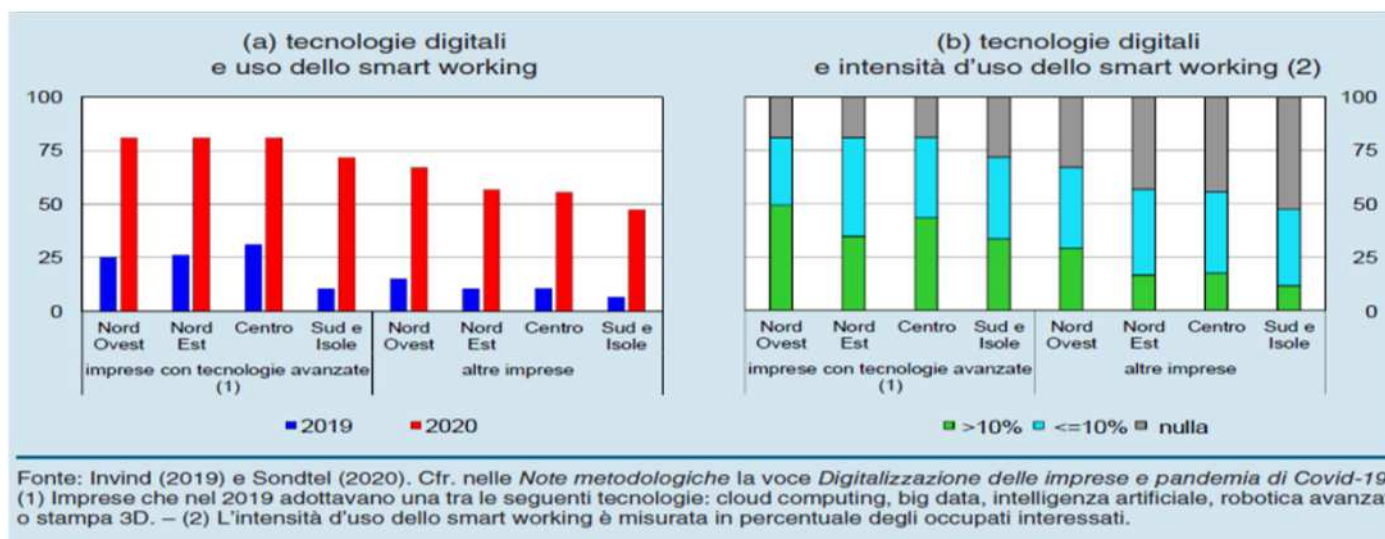
(1) Saldi tra le quote di risposte "in aumento" e "in riduzione". Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, poiché in quel mese la rilevazione è stata sospesa a causa delle difficoltà operative legate all'emergenza Covid-19.

Per quanto riguarda gli investimenti, fortemente ridotti dalla pandemia, i sondaggi condotti da Banca d'Italia prevedono, già dal 2021, un recupero in ogni macroarea, che coinvolgerà tutti i comparti (ad eccezione del tessile e dell'abbigliamento). Il recupero degli investimenti sarà ulteriormente sostenuto dalle misure previste all'interno del PNRR. Particolare rilevanza avranno gli interventi sulla transizione digitale e su quella ecologica. La pandemia da Covid-19 ha accelerato notevolmente il processo di digitalizzazione delle aziende in tutte le aree del Paese. La crisi ha comportato un loro rapido adeguamento tecnologico, con investimenti sia nell'adozione di nuove tecnologie e modalità di comunicazione, di lavoro²⁰ e di commercializzazione che nel rafforzamento ulteriore di quelle già in uso.

¹⁹ Fonte: Banca d'Italia [N. 22 - L'economia delle regioni italiane - novembre 2021](https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2021/2021-0022/index.html) pag. 10 <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2021/2021-0022/index.html>

²⁰ Per un'analisi più dettagliata del ricorso allo smart working da parte delle imprese italiane, cfr. G. Basso e S. Formai, *Il lavoro da remoto in Italia durante la pandemia: le imprese del settore privato*, Banca d'Italia, "Note Covid-19", 22 gennaio 2021.

Figura 8: Digitalizzazione e smart working (quote percentuali)²¹

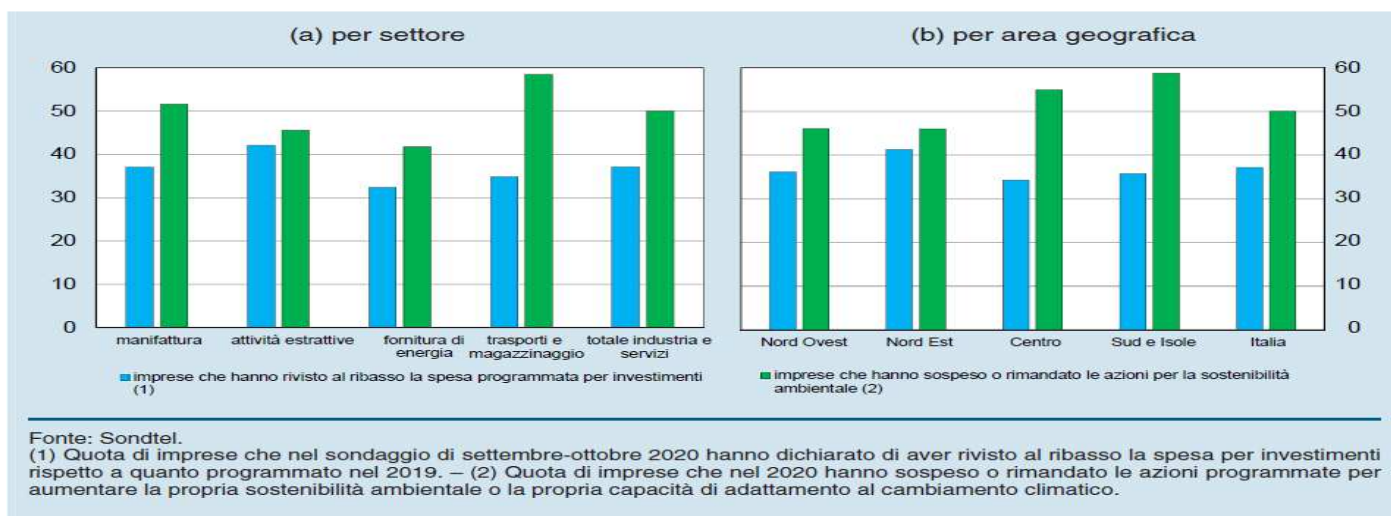


Al contrario di quanto accaduto per il processo di digitalizzazione, le imprese italiane hanno, invece, sospeso o rinviato gli investimenti riguardanti la sostenibilità ambientale²². L'emergenza sanitaria e le relative misure di contenimento, così come l'incertezza sull'evoluzione futura del quadro epidemiologico ed economico, hanno avuto ricadute negative sui piani di investimento delle aziende e possono aver rallentato anche gli sforzi degli operatori volti ad aumentare la propria sostenibilità ambientale.

²¹ Fonte: Banca d'Italia [N. 22 - L'economia delle regioni italiane - novembre 2021](https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2021/2021-0022/index.html) pag. 13 <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2021/2021-0022/index.html>

²² Nella rilevazione della Banca d'Italia del 2020 metà delle imprese italiane ha dichiarato di aver sospeso o rimandato gli interventi in programma, una quota più elevata di quelle che hanno ridimensionato i propri piani di accumulazione di capitale. Il rinvio degli interventi è stato più marcato nella manifattura e nei trasporti e per le aziende del Centro Sud; la revisione al ribasso dei programmi di investimento è stata più frequente al Nord

Figura 9: Revisioni al ribasso degli investimenti programmati e rinvio delle azioni per la sostenibilità ambientale nel 2020²³



Nel corso del 2020 l'emergenza sanitaria ha determinato in tutte le aree del Paese un calo significativo del reddito **disponibile** e una più accentuata riduzione dei **consumi** delle famiglie. Un importante argine a tale caduta è stato posto dall'intensificarsi del ricorso a strumenti ordinari come il Reddito di cittadinanza (RdC) e la Pensione di cittadinanza (PdC), e dall'introduzione di misure straordinarie di sostegno; quali CIG (Cassa Integrazione Guadagni) in deroga, i Fondi di Solidarietà e il Reddito di Emergenza (REM), che hanno notevolmente attenuato i disagi economici delle famiglie italiane, impedendo lo scollamento sociale del Paese. Di queste ultime agevolazioni (RdC, PdC e REM) ne hanno usufruito circa l'11,5% dei nuclei familiari residenti nel Mezzogiorno rispetto al 4,9% di quelli residenti al Centro e al 3% al Nord.

²³ Fonte: Banca d'Italia N. 22 - L'economia delle regioni italiane - novembre 2021 pag.15
<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2021/2021-0022/index.html>

Figura 10: Reddito disponibile e consumi nelle macroaree (variazioni percentuali)²⁴



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e per il 2020, Prometeia. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti nella macroarea al lordo degli ammortamenti e consumi nella macroarea al netto della spesa dei turisti internazionali. Valori a prezzi costanti, deflazionati con il deflatore dei consumi nella macroarea. I dati sul reddito per il 2020 sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici.

Per il 2021, le informazioni qualitative delle famiglie segnalano un miglioramento del reddito e dei consumi in tutte le ripartizioni. Le ripercussioni della crisi sanitaria sono state molto significative anche sull'**occupazione**, in tutte le macroaree. Nel complesso del 2020 essa è diminuita in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale. il calo è poi continuato anche nel primo trimestre del 2021. Dal secondo, il numero degli addetti²⁵ è cresciuto ovunque, trainato dal settore turistico, in particolare nel Mezzogiorno.

Nella media del 2020 il tasso di partecipazione al mercato del lavoro è sceso in tutte le aree, con la variazione maggiore nel Nord Ovest e nel Mezzogiorno (di 1,9 e 1,8 punti percentuali, rispettivamente). Al calo nei mesi successivi all'inizio della pandemia, connesso anche con le restrizioni alla mobilità, si è aggiunto il peggioramento delle prospettive occupazionali. La contrazione del tasso di attività è stata ovunque superiore per donne e giovani che già mostravano una più bassa partecipazione al mercato del lavoro. Per le prime, penalizzate dalla minore domanda

²⁴ Fonte: Banca d'Italia [N. 22 - L'economia delle regioni italiane - novembre 2021](https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2021/2021-0022/index.html) pag. 23 <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2021/2021-0022/index.html>

²⁵ "A settembre il mercato del lavoro è tornato a mostrare segnali positivi con un aumento degli occupati (+0,3% rispetto ad agosto, pari a +59mila unità) e una diminuzione dei disoccupati (-1,2%, pari a -28mila unità) e degli inattivi (-0,3%, -46mila unità). Il tasso di disoccupazione si è attestato al 9,2% (-0,1 punti percentuali). L'aumento dell'occupazione è stato guidato dalla componente femminile (+0,5%, +46mila) rispetto a quello maschile (+0,1%, +13mila unità)" - ISTAT, Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana - n. 10 - ottobre 2021;

di lavoro nei settori in cui sono maggiormente presenti e dalle accresciute esigenze di cura familiare e di assistenza ai figli, il calo è stato di circa 2 punti percentuali in tutte le ripartizioni. Si è quindi interrotta la lenta riduzione del divario di genere nella partecipazione che era iniziata nel 2016: nella media del 2020, il tasso di attività maschile è stato più alto rispetto a quello femminile di quasi 15 punti percentuali nel Centro Nord e di oltre 25 nel Mezzogiorno.

Per i giovani la diminuzione dell'offerta di lavoro è stata marcata, specialmente nelle regioni meridionali (-3,3 punti percentuali), dove erano prevalentemente occupati nei settori più colpiti dall'emergenza sanitaria, come il turismo. Il calo dell'offerta di lavoro, più marcato di quello dell'occupazione, ha determinato una flessione del tasso di disoccupazione di circa 0,8 punti percentuali, al 9,2 per cento nella media dell'anno (-1,7 punti, al 15,9 per cento nel Mezzogiorno). Con il dispiegarsi degli effetti negativi della crisi pandemica la percentuale di giovani tra i 15 e i 29 anni che non studia, non lavora e non è impegnata in attività formative (*Not in education, employment or training*, NEET) è aumentata per la prima volta dopo cinque anni (di 1,1 punti percentuali, collocandosi al 23,3 per cento, quasi 10 punti più che nell'Unione europea). Il divario tra aree rimane notevole: la quota di NEET è inferiore al 20 per cento nel Centro Nord e superiore al 30 nel Mezzogiorno.

Tabella 3: Principali indicatori del mercato del lavoro (valori percentuali, dati trimestrali destagionalizzati)²⁶

AREE GEOGRAFICHE (1)	2020 1° trim.	2020 2° trim.	2020 3° trim.	2020 4° trim.	2021 1° trim.	2021 2° trim.
Tasso di occupazione (2)						
Italia	58,5	56,9	57,2	57,3	57,0	58,0
Nord	67,1	65,4	65,6	65,6	65,2	66,3
Centro	63,5	61,1	61,4	61,9	61,3	61,9
Sud e Isole	44,4	43,3	43,7	43,9	43,9	44,9
Tasso di attività (2)						
Italia	64,4	62,2	63,7	63,8	63,6	64,4
Nord	71,2	69,5	70,1	70,1	69,9	70,8
Centro	68,9	65,6	67,8	68,1	67,7	68,1
Sud e Isole	53,1	50,9	52,9	53,0	53,0	53,9
Tasso di disoccupazione (3)						
Italia	9,0	8,4	10,0	9,9	10,1	9,8
Nord	5,7	5,7	6,4	6,3	6,6	6,3
Centro	7,6	6,6	9,1	9,0	9,3	8,9
Sud e Isole	16,0	14,5	17,0	16,8	16,9	16,5

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce Rilevazione sulle forze di lavoro.

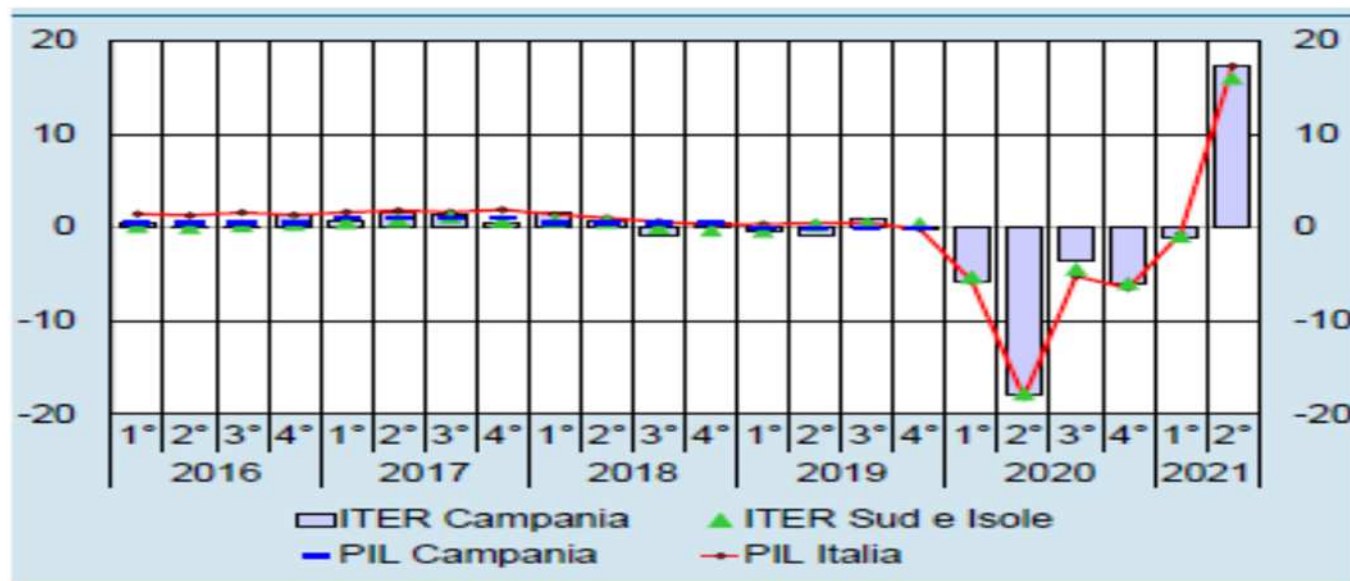
(1) Dal 1° gennaio 2021 l'Istat ha rivisto la definizione di occupato. I dati del 2020 sono ricostruiti secondo questa nuova definizione. Non è disponibile la ripartizione tra Nord Ovest e Nord Est. – (2) In rapporto alla popolazione tra 15 e 64 anni. – (3) Rapporto tra il totale delle persone in cerca di occupazione e il totale delle forze di lavoro; include le persone con oltre 64 anni di età.

²⁶ Fonte: Banca d'Italia N. 22 - L'economia delle regioni italiane - novembre 2021 pag. 95 <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2021/2021-0022/index.html>

1.3 IL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE DELLA CAMPANIA

L'accelerazione della campagna vaccinale e il graduale allentamento delle restrizioni hanno avuto un impatto positivo (Fig.11) sull'economia della Campania. Secondo le stime della Banca d'Italia, nella prima metà dell'anno l'attività economica ha avuto una forte ripresa (7,4 per cento), dopo il calo marcato del 2020 (-8,4 per cento).

Figura 11: Andamento dell'attività economica in Campania e in Italia (var. percentuali sul periodo corrispondente)²⁷



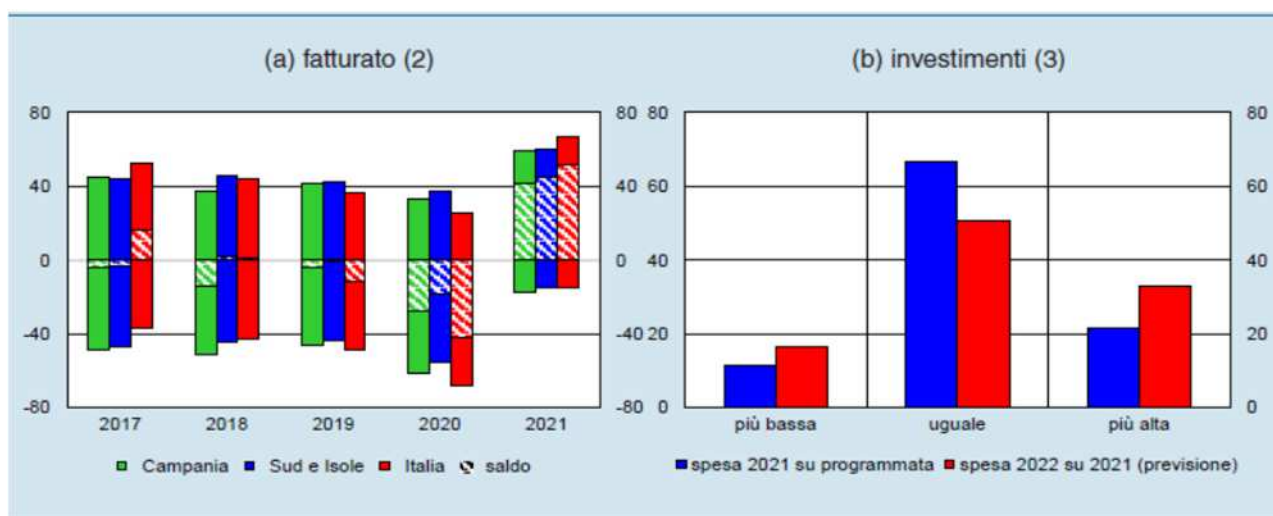
Fonte: elaborazioni su dati Istat, Infocamere-Movimprese Terna e INPS.

Il parziale recupero dei livelli di attività ha interessato in misura ampia e diffusa i diversi settori dell'economia campana. Secondo il sondaggio congiunturale condotto nei mesi di settembre e ottobre dalla Banca d'Italia, in Campania è notevolmente cresciuta la quota di imprese per le quali il fatturato è aumentato (Fig.12). La ripresa delle vendite è stata moderatamente più diffusa tra le imprese dei servizi, che maggiormente avevano risentito degli effetti dell'emergenza pandemica.

Il miglioramento della situazione epidemiologica e delle aspettative delle imprese ha influito sui progetti di investimento delle aziende, che in larga parte hanno confermato le spese programmate per l'anno in corso. Per il 2022, la quota di imprese che prevede di ampliare gli investimenti prevale su quella che ritiene di ridurli (Fig.12).

²⁷ Banca d'Italia Economie regionali "L'economia della Campania. Aggiornamento congiunturale" nr.37 novembre 2021 pag.5

Figura 12: Vendite e investimenti nell'industria (valori percentuali)²⁸

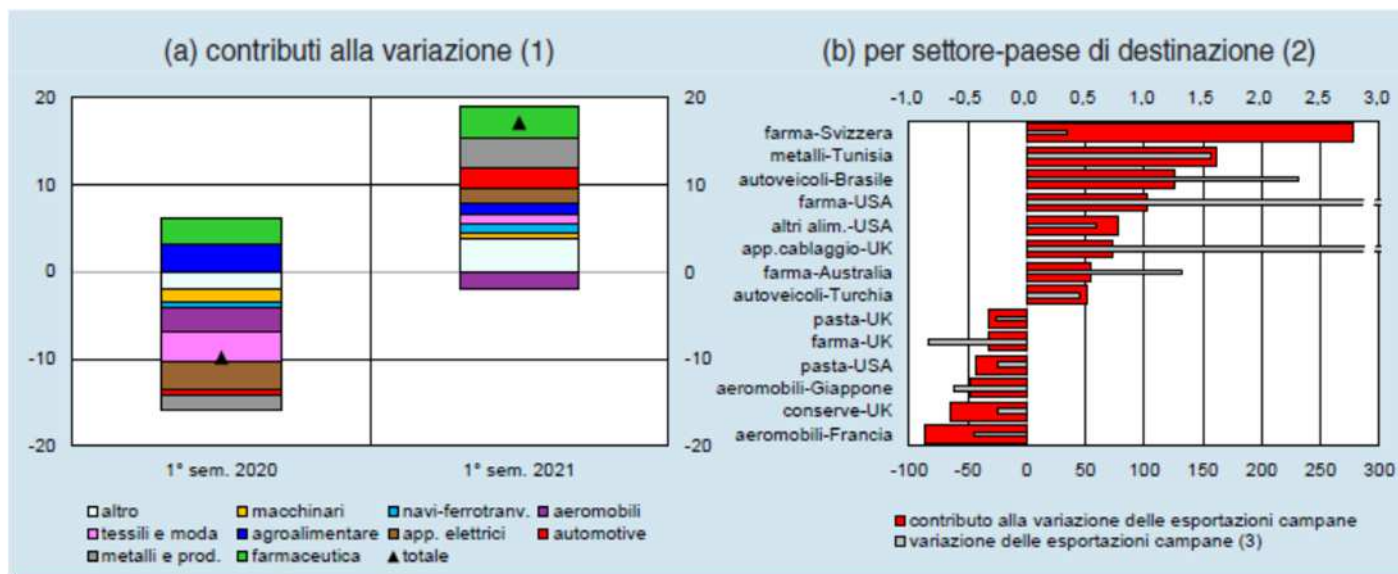


Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi e, per il 2021, Sondaggio congiunturale sulle imprese dell'industria e dei servizi*.

Il rafforzamento del ciclo economico internazionale ha favorito l'export regionale, che è cresciuto in misura consistente, anche se meno della media nazionale. L'aumento delle vendite ha interessato i principali settori esportatori della Campania – in particolare la farmaceutica, la metallurgia e il settore *automotive* (Fig.13). Ancora in calo le vendite estere della trasformazione alimentare che pur ampliandosi, hanno decelerato, risentendo della riduzione per i settori conserviero e pastaio sui mercati del Regno Unito.

²⁸ Banca d'Italia Economie regionali "L'economia della Campania. Aggiornamento congiunturale" nr.37 novembre 2021 pag.7

Figura 13: Esportazioni nel 1° semestre (valori percentuali e variazioni sul periodo corrispondente)²⁹



Fonte: Istat.

Il settore delle costruzioni in Campania, che nel 2020 aveva registrato una riduzione dei livelli di attività più contenuta rispetto a quella degli altri settori produttivi, è stato interessato da una significativa ripresa nell'anno in corso. Secondo un sondaggio condotto dalla Banca d'Italia su un campione di aziende edili campane con almeno 10 addetti, circa due terzi delle imprese stimano un aumento della produzione nell'anno in corso (2021) in notevole crescita rispetto al 2020 (40 per cento), sostenuto in buona parte dagli interventi di riqualificazione del patrimonio abitativo, incrementati notevolmente grazie alle agevolazioni del Superbonus introdotto dal DL 34/2020 (decreto "rilancio"), e dalle semplificazioni delle procedure amministrative introdotte a giugno con il DL 77/2021.

Per quanto riguarda il mercato immobiliare, Le transazioni, in ripresa dalla seconda metà del 2020, hanno continuato a crescere nel primo semestre del 2021, superando ampiamente i livelli precedenti lo scoppio della pandemia (Fig.14). I prezzi delle case nei primi sei mesi sono risultati in lieve aumento rispetto allo stesso periodo del 2020, con una dinamica in linea con quella media nazionale e superiore a quella del Mezzogiorno. La crescita delle compravendite è stata più marcata per gli immobili non residenziali.

²⁹ Banca d'Italia Economie regionali "L'economia della Campania. Aggiornamento congiunturale" nr.37 novembre 2021 pag.10

Figura 14: Prezzi e compravendite di abitazioni (n.indice, base 2015=100, migl. di unità)³⁰

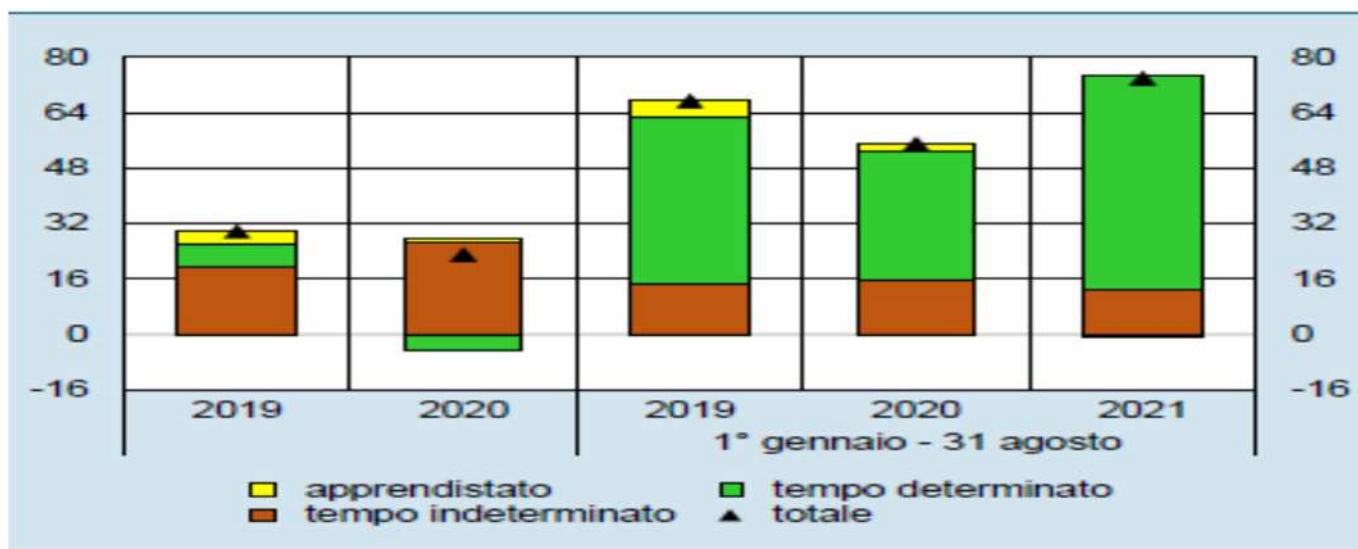


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, OMI e *Il Consulente Immobiliare*

Relativamente all'occupazione, nel primo semestre del 2021, rispetto al corrispondente periodo del 2020, vi è stata una crescita del numero degli addetti in Campania prossima a quella del Mezzogiorno (0,7 per cento), in controtendenza rispetto alla media italiana (-0,8). Anche il numero delle persone in cerca di lavoro si è ampliato; ciononostante il tasso di partecipazione è rimasto inferiore al livello del primo semestre del 2019 in misura simile a quanto si rileva nel complesso del Paese (2 punti percentuali). Le maggiori attivazioni nette (Fig.15) hanno interessato particolarmente i contratti di lavoro a termine. I settori che hanno maggiormente contribuito alla crescita dell'occupazione sono quello delle costruzioni e quello dei servizi. Anche il divario di genere si è ridotto (circa il 37 per cento delle attivazioni nette ha riguardato le donne), tornando ai livelli del 2019: nei primi otto mesi del 2021; nel corrispondente periodo dello scorso anno la quota era stata del 29 per cento (35 nel 2019).

³⁰ Banca d'Italia Economie regionali "L'economia della Campania. Aggiornamento congiunturale" nr.37 novembre 2021 pag.8;

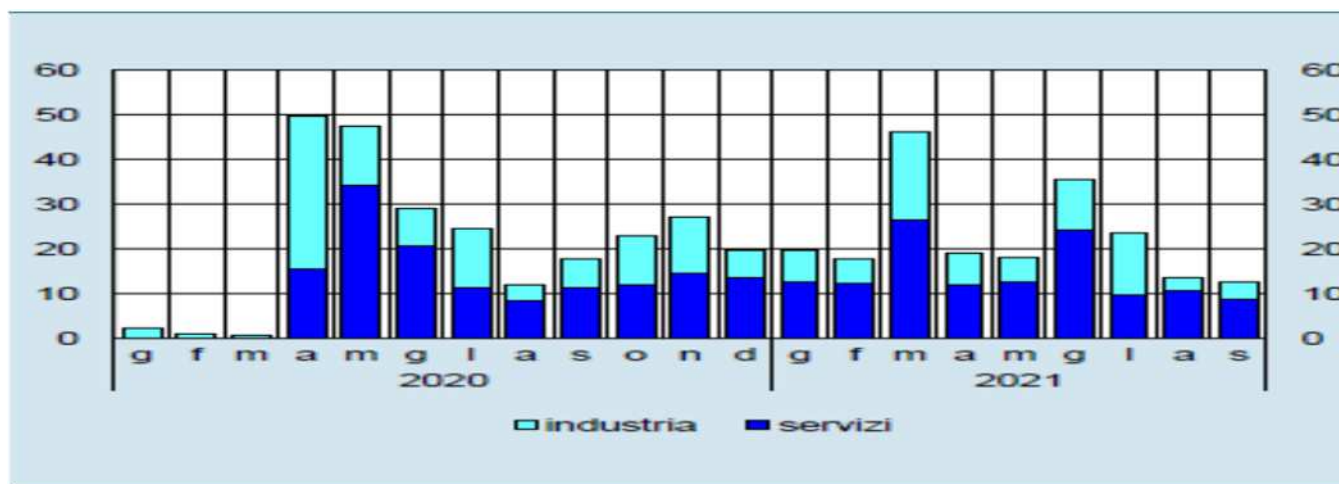
Figura 15: Attivazioni nette per contratto (migliaia di unità)³¹



Fonte: elaborazioni su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

Il ricorso alle integrazioni salariali da parte delle imprese ha continuato ad aumentare, pur se a un ritmo inferiore rispetto all'anno precedente. Alle misure di sostegno hanno fatto ricorso sia le imprese dell'industria sia quelle dei servizi (Fig.16).

Figura 16: Cassa Integrazione guadagni e fondi di solidarietà (mln. di ore per mese di autorizzazione)



Fonte: INPS.

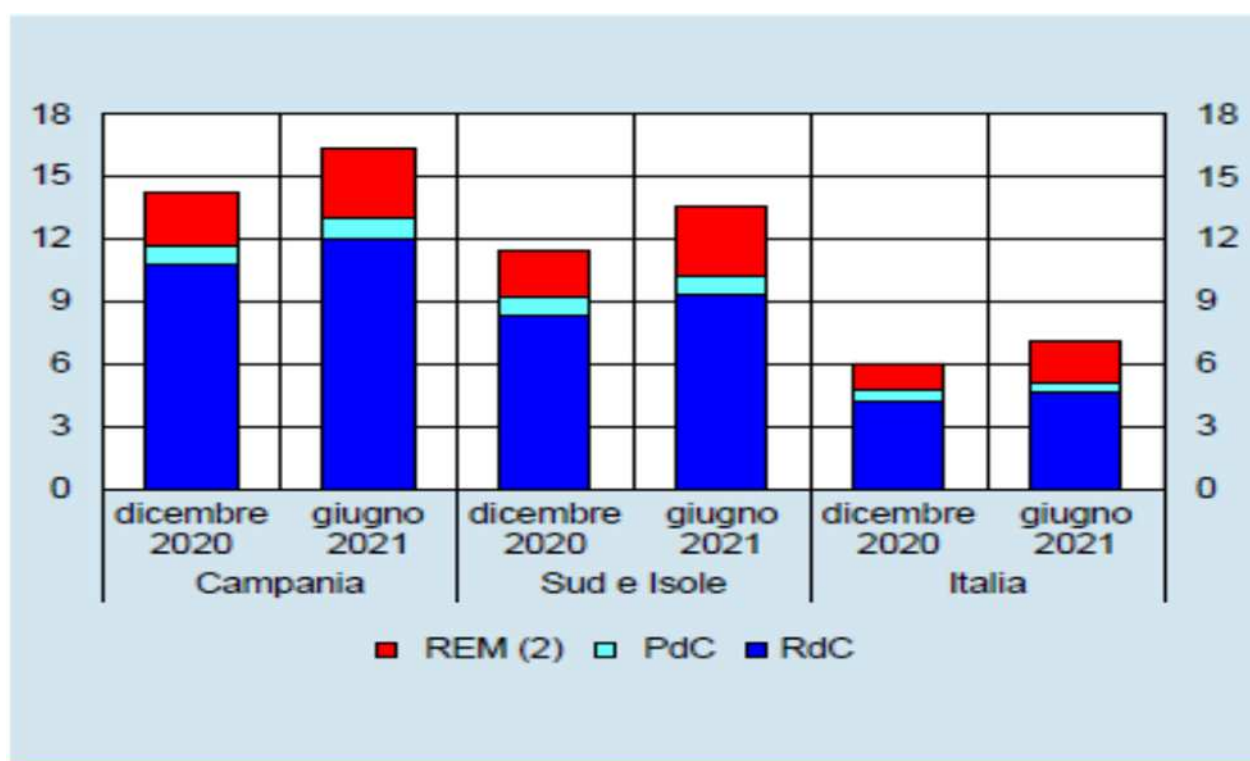
Le ripercussioni dell'emergenza sanitaria sui redditi familiari sono state attutite dal più intenso utilizzo degli strumenti ordinari di sostegno, come il Reddito e la Pensione di cittadinanza (RdC e PdC), e dalle misure straordinarie, come il Reddito di emergenza (REM). Secondo i dati più recenti dell'INPS, a giugno di quest'anno, in Campania i nuclei familiari beneficiari di RdC e PdC

³¹ Banca d'Italia Economie regionali "L'economia della Campania. Aggiornamento congiunturale" nr.37 novembre 2021 pag.13

ammontavano a quasi 285.000, pari al 13 per cento delle famiglie residenti, il 21 per cento dei nuclei beneficiari in Italia. Rispetto alla fine del 2020, l'incidenza delle famiglie beneficiarie è aumentata di un punto percentuale; tale quota rimane superiore di quasi 3 punti alla media del Mezzogiorno e di quasi 8 rispetto all'Italia (Fig.18).

Nel 2021 pure il ricorso al REM è aumentato, anche per effetto di alcune novità normative che hanno ampliato la platea dei beneficiari³². In regione i nuclei che a giugno hanno usufruito del REM sono stati quasi 75.000, pari al 3,4 per cento delle famiglie residenti (2,5 a dicembre dello scorso anno, 2,0 per cento la media italiana).

Figura 17: Misure di sostegno (quote percentuali)³²



Fonte: elaborazioni su dati Istat e INPS, Osservatorio sul Reddito e Pensione di Cittadinanza.

³² Banca d'Italia Economie regionali "L'economia della Campania. Aggiornamento congiunturale" nr.37 novembre 2021 pag.14

PARTE SECONDA

LE POLITICHE FINANZIARIE DELLA REGIONE CAMPANIA

2.1 LA FINANZA DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE

Nella NADEF 2021 gli indicatori di finanza pubblica aggiornati indicano che la crescita del PIL reale nel primo semestre dell'anno in corso ha oltrepassato le previsioni e gli indicatori più aggiornati fanno ritenere che il terzo trimestre registrerà un altro balzo in avanti del prodotto. Pur ipotizzando un fisiologico rallentamento della crescita negli ultimi tre mesi dell'anno, la previsione annuale di aumento del PIL sale al 6,1 per cento, dal 4,5 per cento ipotizzato nel DEF in aprile. Le prospettive di ulteriore recupero del PIL nei prossimi trimestri sono legate in primo luogo all'evoluzione della pandemia e della domanda mondiale, ma saranno anche influenzate dalle carenze di materiali e componenti e dai forti aumenti dei prezzi dell'energia registrati negli ultimi mesi, fattori che impattano anche sui costi di produzione delle imprese e possono ostacolarne i piani di produzione.

Gli incrementi del PIL che si stanno registrando riflettono già alcuni incentivi all'innovazione e all'efficientamento energetico finanziati dal PNRR, ma non ne incorporano ancora il forte impulso agli investimenti pubblici, peraltro già in notevole crescita (quasi il 20 per cento in termini nominali nel 2020 e 16 per cento quest'anno).

Grazie anche al recupero di competitività testimoniato dall'espansione del surplus commerciale del Paese, la nuova previsione tendenziale indica tassi di crescita del PIL reale pari al 4,2 per cento nel 2022, 2,6 per cento nel 2023 e 1,9 per cento nel 2024. Queste proiezioni, che sono state validate dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio, porterebbero il PIL al disopra del trend precrisi nel 2024; dal 2025, anche grazie ai due anni rimanenti del PNRR, vi sarà una concreta opportunità di accrescere il prodotto, l'occupazione e il benessere dei cittadini italiani in misura ben superiore a quanto si sarebbe potuto immaginare prima della crisi.

La revisione al rialzo della previsione di crescita reale, segnatamente per il 2021, e di incremento del deflatore del PIL ci consegna anche livelli di PIL nominale assai più elevati. L'incremento del PIL nominale previsto per quest'anno è ora del 7,6 per cento, in aumento dal 5,6 per cento del DEF. A sua volta, la maggiore crescita nominale comporta un significativo abbassamento delle previsioni di indebitamento netto (deficit) delle Amministrazioni pubbliche. Nel 2021 si stima inoltre un tiraggio delle misure straordinarie di sostegno a lavoratori, famiglie e imprese inferiore alle valutazioni originarie, tanto che la previsione di deficit scende dall'11,8 per cento del PIL nel DEF al 9,4 per cento. I livelli di indebitamento netto previsti per i prossimi anni si abbassano

anch'essi marcatamente, con una traiettoria che approda ad un deficit del 2,1 per cento nel 2024 contro una stima programmatica del 3,4 per cento nel DEF.

Il più alto livello di PIL e il minor deficit fanno anche sì che il rapporto tra debito pubblico e prodotto non salga ulteriormente quest'anno, come previsto nel DEF, ma scenda invece al 153,5 per cento, dal 155,6 per cento nel 2020.

Alla luce dei dati più recenti sull'andamento di entrate e uscite delle AP, della revisione del quadro macro e dei livelli aggiornati dei rendimenti a termine sui titoli di Stato, le proiezioni di indebitamento netto sono riviste in chiave migliorativa. Il deficit previsto per quest'anno è ora cifrato in un 9,4 per cento del PIL, in discesa dal 9,6 per cento registrato nel 2020 secondo i dati diffusi dall'Istat il 22 settembre.

La nuova stima per il 2021 è nettamente inferiore all'11,8 per cento previsto nel DEF. Il profilo del deficit nel prossimo triennio è anch'esso nettamente più basso in confronto alla previsione programmatica del DEF, giacché l'indebitamento netto del 2022 scende dal 5,9 per cento al 4,4 per cento del PIL, quello del 2023 passa dal 4,3 per cento al 2,4 per cento, e nel 2024 si arriva al 2,1 per cento del PIL anziché al 3,4 per cento previsto nel DEF.

Per quanto riguarda il saldo strutturale, il peggioramento previsto per quest'anno si riduce nettamente in confronto al DEF (da -4,5 a -2,9 punti percentuali di PIL). Il miglioramento stimato per il 2022 si riduce di conseguenza, dal +3,8 al +2,1 per cento del PIL, ma rimane molto significativo. Il saldo strutturale nella nuova previsione migliora notevolmente anche nel 2023 (+1,0 pp come stimato nel DEF) e nel 2024 (+0,6 pp come stimato nel DEF). È opportuno ricordare che gli interventi di rafforzamento dell'assistenza sanitaria e di sostegno a lavoratori, famiglie e imprese attuati durante la pandemia sono state considerate 'strutturali' dalla Commissione Europea. Via via che gli interventi giungono a conclusione e il saldo di bilancio si riequilibra, migliora anche il saldo strutturale senza che ciò derivi da maggiori imposte o tagli alla spesa corrente ordinaria.

Venendo al debito pubblico, la proiezione aggiornata di finanza pubblica comporta una discesa del rapporto tra debito lordo e PIL dal picco del 155,6 per cento raggiunto nel 2020 al 153,5 per cento quest'anno. Si tratta di un risultato molto positivo in confronto al 159,8 per cento previsto nel DEF, che riflette sia la dinamica del PIL sia quella del fabbisogno di cassa delle AP. Il rapporto debito/PIL scenderebbe poi di circa dieci punti percentuali nel prossimo triennio, arrivando al 143,3 per cento del PIL nel 2024. La nuova previsione conferma la stima dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche per il 2021 al 9,4 per cento del PIL, in discesa dal 9,6 per cento registrato nel 2020 e nettamente inferiore all'11,8 per cento previsto. Il significativo miglioramento rispetto ad aprile è correlato all'evoluzione più positiva del quadro congiunturale e sanitario, che si riflette sui conti pubblici determinando maggiori entrate e minori necessità di spesa, in particolare quelle relative

agli interventi di sostegno all'economia. Per gli anni successivi, il deficit a legislazione vigente è previsto diminuire al 4,3 per cento del PIL nel 2022 e quindi al 2,4 per cento nel 2023 e al 2,0 per cento nel 2024. Il saldo primario segnerà un ulteriore peggioramento nel 2021 di circa 5 miliardi, ma in rapporto al PIL scenderà di un decimo di punto, attestandosi al -6,0 per cento. Dal 2022 il saldo primario tornerà a migliorare marcatamente, passando al -1,4 per cento del PIL nel 2022 e raggiungendo poi un avanzo dello 0,3 per cento nel 2023 e dello 0,5 per cento nel 2024. La spesa per interessi passivi subirà un aumento in termini nominali nel 2021, cui seguiranno progressive riduzioni. L'aumento del 2021 è dovuto all'andamento dell'inflazione, che comporta una maggiore spesa per interessi legata ai titoli indicizzati all'inflazione. L'incidenza degli interessi passivi sul PIL mostrerà, tuttavia, una prima lieve riduzione al 3,4 per cento già nell'anno in corso e scenderà gradualmente al 2,5 per cento del PIL alla fine dell'orizzonte di previsione. L'andamento si discosta poco da quanto previsto nel PdS, e riflette i rendimenti dei BTP più alti rispetto ad aprile per il 2021 e una curva dei tassi di interesse meno ripida negli anni successivi.

Il risultato del 2020 è, tuttavia, inferiore alla previsione per l'anno, grazie all'effetto di stabilizzazione sull'economia esercitato dagli interventi di politica economica anticiclici adottati nel 2020, in particolare quelli volti a tutelare l'occupazione e la liquidità delle imprese.

L'aggiornamento del quadro di finanza pubblica a legislazione vigente per l'anno in corso e il triennio successivo utilizza le informazioni più aggiornate e disponibili al momento. Le previsioni si basano sui dati di contabilità diffusi dall'ISTAT e sulle previsioni del quadro macroeconomico, le quali risultano più favorevoli rispetto agli obiettivi fissati nel DEF di aprile, per effetto di un andamento dell'economia nei primi mesi dell'anno superiore alle attese. La previsione di crescita del PIL reale per il 2021 è, infatti, rivista al rialzo dal 4,5 per cento previsto nel DEF, al 6,0 per cento. In termini nominali, il PIL segnerebbe una crescita del 7,6 per cento.

Le previsioni di finanza pubblica del Conto della PA tengono altresì conto degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio sull'andamento di entrate e uscite delle Amministrazioni pubbliche, e in particolare sul tiraggio effettivo delle misure urgenti introdotte in risposta all'emergenza sanitaria e degli altri interventi normativi adottati in corso d'anno. Si ricorda, in particolare, che nella prima parte del 2021, il protrarsi degli effetti della crisi pandemica ha reso necessario il rafforzamento e l'estensione delle misure a sostegno del lavoro e della liquidità di imprese e famiglie attraverso l'approvazione di due decreti, il Decreto Sostegni e Sostegni bis. Successivamente al DEF, al fine di integrare con risorse nazionali gli interventi previsti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) si è provveduto, tra l'altro, all'approvazione del Piano nazionale per gli investimenti complementari e all'incremento delle dotazioni del Fondo Sviluppo e Coesione.

L'aggiornamento delle previsioni del Conto della PA sconta, infine, il riallineamento delle ipotesi sottostanti l'utilizzo dei fondi del Next Generation EU e del React-EU per finanziare gli interventi programmati nel PNRR alla versione finale del Piano (c.d. 'Italia domani') pubblicata dalla Commissione Europea a giugno. L'impatto del PNRR sulla spesa pubblica nel 2021 e 2022 risulta lievemente inferiore a quanto atteso nel DEF, a fronte di un posticipo dei progetti di spesa al 2024 e agli anni successivi.

Alla luce degli elementi sopra esposti, il sentiero dell'indebitamento netto è rivisto in termini migliorativi rispetto al DEF lungo tutto l'orizzonte di previsione.

In particolare, il deficit a legislazione vigente è ora atteso scendere stabilmente al di sotto della soglia del -3 per cento del PIL fissata dal Patto di Stabilità e Crescita già dal 2023.

Nel 2021, l'indebitamento netto scenderà di due decimi di punto al -9,4 per cento del PIL. L'aggiornamento della previsione tiene conto sia della revisione migliorativa del quadro macroeconomico, sia delle indicazioni più favorevoli, desumibili dai dati di monitoraggio, riguardo all'evoluzione delle entrate e delle spese della PA.

Il rapporto deficit/PIL segnerà ulteriori marcate riduzioni, collocandosi al -4,4 per cento nel 2022 e al -2,4 per cento nel 2023 per attestarsi, infine, al -2,1 per cento nel 2024.

Il saldo primario segnerà un ulteriore peggioramento nel 2021 di circa 6 miliardi, ma in rapporto al PIL scenderà di un decimo di punto attestandosi al -6,0 per cento. Dal 2022, il saldo primario tornerà a migliorare marcatamente, passando al -1,5 per cento del PIL nel 2022 e raggiungendo poi un avanzo dello 0,3 per cento del PIL nel 2023 e dello 0,4 per cento del PIL nel 2024.

La Conferenza Stato – Regione del 18/06/2021 (Rep. Atti n. 86/CSR del 17/06/2021) ha sancito un'intesa ai sensi dell'articolo 26 del decreto-legge 22 marzo 2021, n.41 recante misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19, convertito con modificazioni dalla legge n. 69 del 2021, sul decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Economia e delle Finanze, contenente la nuova proposta di riparto tra le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano del Fondo per il sostegno delle attività economiche particolarmente colpite dall'emergenza epidemiologica.

Questa intesa prevedeva la proposta di riparto tra le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano del Fondo per il sostegno delle attività economiche particolarmente colpite dall'emergenza epidemiologica, trasmesso con nota dell'11 giugno 2021, n. 11075, dal Ministero dell'Economia e delle finanze come da tabelle sottoindicate:

Tabella 4: Riparto fra le Regioni e le Province autonome del fondo per il sostegno delle attività economiche particolarmente colpite dall'emergenza epidemiologica di cui all'art. 26 del DL 41/2021 e dell'art. 8, comma 2 del DL/73/2021

regioni	riparto risorse art. 26 DL 41/2021 sostegno categorie economiche incluse le imprese esercenti attività commerciale o di ristorazione operanti nei centri storici e le imprese operanti nel settore dei matrimoni e degli eventi privati	riparto art.26 DL 41/2021 - Quota a favore delle imprese esercenti trasporto turistico di persone mediante autobus coperti ai sensi della legge 11 agosto 2003, n. 218.	riparto risorse art. 8, c. 2 DL 73/2021 rifinanziamento del fondo di cui all'art.26 del DL 41/2021 sostegno categorie economiche incluse le imprese esercenti attività commerciale o di ristorazione operanti nei centri storici e le imprese operanti nel settore dei matrimoni e degli eventi privati	riparto risorse art. 8, c. 2 DL 73/2021 - quota risorse a favore dei parchi tematici, acquari, parchi geologici e giardini zoologici	totale
Abruzzo	5.376.384,21	537.638,42	2.688.192,11	537.638,42	9.139.853,16
Basilicata	4.247.584,21	424.758,42	2.123.792,11	424.758,42	7.220.893,16
Calabria	7.582.984,21	758.298,42	3.791.492,11	758.298,42	12.891.073,16
Campania	17.917.731,58	1.791.773,16	8.958.865,79	1.791.773,16	30.460.143,68
Emilia-Romagna	14.461.184,21	1.446.118,42	7.230.592,11	1.446.118,42	24.584.013,16
Lazio	19.895.636,84	1.989.563,68	9.947.818,42	1.989.563,68	33.822.582,63
Liguria	5.271.342,11	527.134,21	2.635.671,05	527.134,21	8.961.281,58
Lombardia	29.720.294,74	2.972.029,47	14.860.147,37	2.972.029,47	50.524.501,04
Marche	5.920.026,32	592.002,63	2.960.013,16	592.002,63	10.064.044,74
Molise	1.627.257,89	162.725,79	813.628,95	162.725,79	2.766.338,42
Piemonte	13.986.257,89	1.398.625,79	6.993.128,95	1.398.625,79	23.776.638,42
Puglia	13.859.563,16	1.385.956,32	6.929.781,58	1.385.956,32	23.561.257,37
Toscana	13.289.436,84	1.328.943,68	6.644.718,42	1.328.943,68	22.592.042,63
Umbria	3.335.489,47	333.548,95	1.667.744,74	333.548,95	5.670.332,11
Veneto	13.508.826,32	1.350.882,63	6.754.413,16	1.350.882,63	22.965.004,74
Prov. Aut. Bolzano	2.690.000,00	269.000,00	1.345.000,00	269.000,00	4.573.000,00
Friuli Venezia Giulia	4.750.000,00	475.000,00	2.375.000,00	475.000,00	8.075.000,00
Sardegna	5.160.000,00	516.000,00	2.580.000,00	516.000,00	8.772.000,00
Sicilia	14.460.000,00	1.446.000,00	7.230.000,00	1.446.000,00	24.582.000,00
Prov. Aut. Trento	2.390.000,00	239.000,00	1.195.000,00	239.000,00	4.063.000,00
Valle d'Aosta	550.000,00	55.000,00	275.000,00	55.000,00	935.000,00
TOTALE	200.000.000,00	20.000.000,00	100.000.000,00	20.000.000,00	340.000.000,00

Questo riparto è avvenuto con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 giugno 2021 (GU n. 224 del 18/09/2021).

Infine, l'Accordo³³ sancito in data 11 novembre 2021 tra il Governo e le Regioni, ai sensi dell'art. 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 in materia di interventi a favore del comparto regionale per il DDL Legge di Bilancio 2022, prevede che:

- 1) in materia di incremento del Fondo Sanitario Nazionale: il finanziamento del Fabbisogno Sanitario Nazionale standard per il triennio 2022 – 2024, sia stabilito nell'importo rispettivamente pari a 124.061 milioni di euro per l'anno 2022, 126.061 milioni di euro per l'anno 2023 e 128.061 milioni di euro per l'anno 2024, al netto dell'incremento del fondo dei farmaci innovativi di cui all'articolo 35-ter del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito con modificazioni dalla

³³ Scaricabile da: <https://www.statoregioni.it/media/4219/p-1-csr-atto-rep-n-230-11nov2021.pdf>

legge 23 luglio 2021, n. 106 e al netto delle ulteriori risorse destinate ad aumentare il numero dei contratti di formazione specialistica dei medici, di cui all'articolo 37 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368.

- 2) in materia di edilizia sanitaria e ammodernamento tecnologico: l'incremento programmatico delle risorse destinate agli interventi di cui all'articolo 20 della L. nr.67 del 1988 sia complessivamente pari a 2 miliardi di euro, fermo restando, per la sottoscrizione di accordi di programma con le regioni e per il trasferimento delle risorse, il limite annualmente definito in base alle effettive disponibilità del bilancio statale, con il seguente profilo: 20 milioni di euro per l'anno 2024, 30 milioni di euro per l'anno 2025, 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026-2034 e 150 milioni di euro per l'anno 2035;
- 3) in materia di ristori: siano semplificate le procedure previste dall'articolo 111, comma 2-novies, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, per il riversamento al bilancio dello Stato dei ristori ricevuti dalle Regioni a statuto ordinario nel 2020 per le minori entrate connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19, derivanti dalla lotta all'evasione da riacquisire al bilancio dello Stato;
- 4) in materia di rinegoziazione delle anticipazioni di liquidità: che vi sia la possibilità per le regioni e gli enti locali che hanno contratto debiti con il Ministero dell'economia e delle finanze per il pagamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge n. 35 del 2013 ad un tasso di interesse pari o superiore al 3 per cento, di richiedere che i relativi piani di ammortamento siano rinegoziati secondo le condizioni previste nella norma di cui all'allegato 1 dell'Accordo;
- 5) in materia di livelli essenziali delle prestazioni sociali per la non autosufficienza: che il relativo Fondo sia integrato per un ammontare pari a euro 100 milioni per l'anno 2022, a euro 200 milioni per l'anno 2023, a euro 250 milioni per l'anno 2024 e a euro 300 milioni a decorrere dal 2025;
- 6) in materia di trasporto pubblico locale: che il Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato, agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, nelle Regioni a statuto ordinario di cui all'articolo 16-bis, comma 1, del decreto legge n. 95 del 2012, sia incrementato per un importo pari a 100 milioni di euro per l'anno 2022, 200 milioni di euro per l'anno 2023, 300 milioni di euro per l'anno 2024, 350 milioni di euro per l'anno 2025 e 400 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026.

Le risorse statali introdotte per il prossimo triennio 2022-2024 contribuiranno a preservare e potenziare le politiche poste in campo dall'attuale Governo Regionale volte, innanzitutto, a migliorare le condizioni socioeconomiche delle fasce più deboli ed emarginate del territorio. Gli interventi di sostegno ai giovani, agli anziani, ai disabili, alle famiglie meno abbienti, saranno perseguiti

nonostante il difficile momento economico. La regione, come ben noto, in questi anni è riuscita ad implementare le politiche citate compiendo, nello stesso tempo, grandi sforzi tesi anche a risanare i conti dell'Amministrazione regionale, uscendo dal Commissariamento della sanità regionale, riducendo il disavanzo amministrativo e l'indebitamento ereditato dalle passate gestioni e ottenendo importanti riconoscimenti del suo operato anche dalle maggiori società internazionali di rating³⁴.

Le politiche redistributive saranno perseguite, pertanto, nel rispetto degli equilibri economici della Regione e, anche nel caso in cui, per salvaguardia di quest'ultimi, si dovesse ricorrere a manovre finanziarie, ricorrendo alla leva fiscale, queste saranno orientate ad accentuare la progressività delle imposte, preservando il potere d'acquisto delle fasce di reddito basse.

2.2 IL LIVELLO DI INDEBITAMENTO DELLA REGIONE CAMPANIA

Dal 2015, nell'ordinamento italiano è stato introdotto il pareggio di bilancio per le Regioni.

Sono state, quindi, introdotte politiche volte alla riduzione di alcune voci di spesa che influenzano direttamente o indirettamente il debito pubblico al fine di concorrere al rispetto dei vincoli del Patto di Stabilità e di Crescita europeo.

La Regione Campania al 31 dicembre 2021 ha in essere:

- a. 14 posizioni di mutuo a totale carico della Regione;
- b. 1 Prestito obbligazionario in euro, di tipo Bullet;
- c. 1 posizione di mutuo con oneri a carico dello Stato;
- d. 1 anticipazione MEF rinegoziata con Cassa DD. PP per Estinzione Debiti Sanitari ai sensi dell'art. 2, commi da 46 a 48, della legge n. 244/2007;
- e. 5 anticipazioni MEF ai sensi degli artt. 2 e 3 del D. L. n. 35/2013;
- f. 1 anticipazione Cassa DD. PP. ai sensi dell'articolo 116 del D.L. n. 34/2020;
- g. 1 cartolarizzazione dei debiti sanitari.

Il dettaglio del debito esistente al 31/12/2021 è quello indicato nella tabella sottoindicata.

³⁴ Sul punto si veda il prossimo paragrafo.

Tabella 5: INDEBITAMENTO A CARICO DELLA REGIONE

A - Mutui a carico dell'Amministrazione

n	Rep. Regione del	Beneficiario	Descrizione	Tasso di interesse		Durata Anni	Scad. Mutuo	Scad. Rata		Importo Iniziale	Debito Residuo al 31/12/2021
				Tipo	%			I sem	II sem		
67129	10/10/2003	Intesa Sanpaolo S.p.A.	Ristrutturazione contratto di mutuo rep 66787 del 30/12/2002 di Euro 850.000.000,00 per la copertura dei disavanzi di parte corrente del servizio sanitario regionale a tutto il 31/12/1994 e per gli anni 1995-2000.	VAR	Euribor 6m + 0,440	20	30/06/2023	30-giu	31-dic	395.294.117,70	48.777.776,95
49622	27/06/2008	DEXIA CREDIOP SpA		VAR	Euribor 6m + 0,265	30	30/06/2038	30-giu	31-dic	423.161.577,88	305.191.767,76
	16/12/2016	MEF	Mutuo MEF per riacquisto prestiti obbligazionari (art. 45 DL n. 66/2014)	FIX	2,20	30	16/12/2047	16-dic		330.400.000,00	205.974.787,70
4560727	26/03/2020	Cassa DD. PP.	Contratto di Rinegoiazione Mutuo MEF DL 66/2014 anno 2015.	FIX	1,78	25	31/12/2045	30-giu	31-dic	599.761.050,47	580.523.797,89
4561049	30/04/2021	Cassa DD. PP.	Rinegoiazione Mutuo MEF DL 66/2014 anno 2015.	FIX	1,375	26	31/12/2046	30-giu	31-dic	604.175.122,18	595.314.596,99
4561050	30/04/2021	Cassa DD. PP.	Rinegoiazione Mutuo MEF DL 66/2014 anno 2016.	FIX	1,388	27	31/12/2047	30-giu	31-dic	94.264.124,31	92.938.802,70
136555	22/02/2005	B.E. I	Contratto di mutuo nei limiti di euro 300.000.000,00 per il cofinanziamento POR 2000-2006	VAR	Euribor 3m +0,15	20	15/06/2025	15-giu	15-dic	100.000.000,00	17.500.000,00
139433	16/03/2007			VAR	Euribor 3m +0,15	20	15/06/2027	15-giu	15-dic	191.698.000,00	52.716.950,00
5178	21/10/2008	Depfa Bank	Contratto di mutuo rep. N. 4806 del 16/04/2008 max euro 749.444,00 per finanziamento spese di investimento bilancio 2007	FIX	IRS 6m + 0,377	40	31/12/2048	30-giu	31-dic	200.000.000,00	164.830.769,41
5560	21/04/2009	Depfa Bank		VAR	Euribor 6m + 0,377	40	30/06/2049	30-giu	31-dic	200.000.000,00	153.366.973,66
56822	30/06/2009	Depfa Bank		FIX	IRS 6m + 0,377	40	30/06/2049	30-giu	31-dic	349.444.000,00	295.673.228,95
49660	27/06/2008	Intesa Sanpaolo S.p.A.	Conversione mutuo rep 2563 del 29/04/2005 di euro 450.000.000,00 per finanziamento spese d'investimento bilancio 2004	VAR	Euribor 6m + 0,399	30	30/06/2038	30-giu	31-dic	425.391.319,13	306.799.897,43
14180	14/07/2009	B.E.I.	Contratto Quadro di prestito n. FI 24703 del 01/12/2008 di euro 1.000.000.000,00 per finanziamento POR FESR 2007-2013 (Residuo Euro 750.000.000,00)	FIX	4,56	25	15/06/2034	15-giu	15-dic	250.000.000,00	159.342.410,25
49661	27/06/2008	Intesa Sanpaolo S.p.A.	Conversione mutuo rep 3425 del 19/07/2006 di euro 764.608.880,03 per finanziamento spese d'investimento bilancio 2005	FIX	5,21	30	30/06/2038	30-giu	31-dic	714.044.918,06	514.982.082,90
Totale Mutui										4.877.634.229,73	3.493.933.842,59

B - Prestiti Obbligazionari

N. ISIN	Beneficiario	Descrizione	Tasso		Durata Anni	Scad. Mutuo	Scad. Rata		Importo Iniziale	Debito Residuo al 31/12/2021
			Tipo	%			I sem	II sem		
XS0259658507	CITIBANK N.A.	Prestito in Euro - Rata Annuale con operazione di SWAP di ammortamento	FIX	4,849	20	29/06/2026	29-giu		1.090.000.000,00	225.000.000,00
Totale Prestiti Obbligazionari									1.090.000.000,00	225.000.000,00

Totale Stock del Debito **3.718.933.842,59**

C - Mutui con oneri a carico dello Stato

Rep. Regione		Beneficiario	Descrizione	Tasso		Durata Anni	Scad. Mutuo	Scad. Rata		Importo Iniziale	Debito Residuo al 31/12/2021
n.	del			Tipo	%			I sem	II sem		
7695	2002	Cassa DD.PP.	Ricostruzione zone colpite dal Sisma 1998	FIX	5,50	2002	30/06/2022	30-giu	31-dic	3.173.948,31	153.626,47
Totale Mutui con oneri a carico Stato										3.173.948,31	153.626,47

D - Mutuo Cassa DD. PP. Di rinegoziazione del mutuo MEF Estinzione Debiti Sanitari ('art. 2, commi da 46 a 48, della legge n. 244/2007)

Anno di stipula	Beneficiario	Descrizione	Tasso		Durata Anni	Scad. Mutuo	Scad. Rata		Importo Iniziale	Debito Residuo al 31/12/2021
			Tipo	%			I sem	II sem		
2014	Cassa DD. PP.	Estinzione debiti sanitari ai sensi art. 2, commi da 46 a 48, L. n. 244/2007	FIX	1,244	30	15/11/2044	15-nov		801.560.753,52	790.976.494,98

E - Cartolarizzazione Debiti Sanitari

Anno di stipula	Beneficiario	Descrizione	Tasso		Durata Anni	Scad. Mutuo	Scad. Rata		Importo Iniziale	Debito Residuo al 31/12/2021
			Tipo	%			I sem	II sem		
2007	Posillipo Financel e II	Cartolarizzazione debiti sanitari	FIX	4,98	29	30/10/2035	30-apr	30-ott	2.222.688.379,61	1.469.354.788,86

F - Anticipazioni di liquidità MEF ai sensi degli artt. 2 e 3 del Decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35

Anno di stipula	Ben	Descrizione	Tasso di interesse		Durata Anni	Scad. Mutuo	Scad. Rata		Importo Iniziale	Debito Residuo al 31/12/2021
			Tipo	%			I sem	II sem		
2013	MEF	Art. 2 D.L. 35/2013	FIX	2,856	30	2043	30-giu		516.005.812,36	417.791.016,51
2014			FIX	2,288	30	2044	28-feb		241.926.364,75	199.187.111,89
2013		Art. 3 D.L. 35/2013	FIX	3,135	30	2043	30-giu		531.970.000,00	434.227.609,93
2013			FIX	3,058	30	2044	01-feb		425.576.000,00	357.555.303,23
2014			FIX	1,640	30	2044	30-apr		993.000.000,00	802.622.294,29
Totale DL 35							2.708.478.177,11		2.211.383.335,85	

G - Anticipazione di Liquidità ai sensi dell'Art 116 DL 34/2020

Anno di stipula	Beneficiario	Descrizione	Tasso di interesse		Durata Anni	Scad. Mutuo	Scad. Rata		Importo Iniziale	Debito Residuo al 31/12/2021
			Tipo	%			I sem	II sem		
2013	Cassa DD. PP.	Art 116 DL 34/2020	FIX	1,226	29	31/10/2049	31-ott		29.893.607,42	29.893.607,42

Nel corso dell'esercizio 2021 si segnalano le seguenti rinegoziazioni effettuate con Cassa Depositi e Prestiti per un valore complessivo di Euro 1,5MLD:

- 1 euro 801.560.753,51=: Rinegoziazione totale del Mutuo originariamente contratto con il Ministero dell'economia e delle finanze per estinzione debiti sanitari contratto ai sensi dell'art. 2, commi da 46 a 48 della legge n. 244/2007 e rinegoziato in data 6 agosto 2014 ai sensi dell'art. 45, comma 5, del Decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66;
- 2 euro 604.175.122,18=: Rinegoziazione totale del Mutuo originariamente contratto in data 11 dicembre 2015 con il Ministero dell'economia e delle finanze per il riacquisto parziale dei Prestiti

Obbligazionari ai sensi dell'art. 45, comma 12, del Decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66;
3 euro 94.264.124,31=: Rinegoziazione parziale del Mutuo originariamente contratto in data 16 dicembre 2016 con il Ministero dell'economia e delle finanze per il riacquisto parziale dei Prestiti Obbligazionari ai sensi dell'art. 45, comma 12, del Decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66;

I nuovi prestiti stipulati con Cassa DD. PP. prevedono un ammortamento alla francese con rate semestrali e tasso fisso rispettivamente del 1,244%, 1,375% e 1,388%, il cui ammortamento inizia il 30/04/2021 data di stipula dei contratti, e durata residua pari ai mutui originari.

Per effetto di tali rinegoziazioni, a far data dal 30 aprile 2021, risultano totalmente estinti il prestito MEF per estinzione debiti sanitari contratto ai sensi dell'art. 2, commi da 46 a 48 della legge n. 244/2007, rinegoziato in data 6 agosto 2014 ai sensi dell'art. 45, comma 5, del Decreto Legge 24 aprile 2014, n. 66, e il prestito MEF stipulato in data 11/12/2015 per il riacquisto parziale dei Prestiti Obbligazionari ai sensi dell'art. 45, comma 12, del Decreto Legge 24 aprile 2014, n. 66.

Per quanto attiene il prestito MEF stipulato in data 16/12/2016 per il riacquisto parziale dei Prestiti Obbligazionari ai sensi dell'art. 45, comma 12, del Decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, lo stesso risulta ancora in ammortamento per l'importo residuo di euro 211.934.234,58.

Ad esito della rinegoziazione, la Regione Campania conseguirà risparmi di spesa nell'intero arco di ammortamento dei prestiti interessati per oltre 300 milioni di euro.

Nell'ambito della determinazione dello stock del debito rilevante non rientrano le seguenti operazioni:

1. Prestito Cassa DD. PP di rinegoziazione dell'Anticipazione MEF per Estinzione Debiti Sanitari ai sensi dell'art. art. 2, commi da 46 a 48, della legge n. 244/2007;
2. Anticipazioni MEF ai sensi degli artt. 2 e 3 del D.L. n. 35/2013;
3. Anticipazione Cassa DD. PP. ai sensi dell'articolo 116 del D.L. n. 34/2020;
4. Cartolarizzazione dei debiti sanitari.

Per quanto riguarda quest'ultima, la Regione Campania ha in essere un'ulteriore operazione la quale, come per le anticipazioni di liquidità, non rappresenta operazione di indebitamento in quanto trattasi di una cessione dei crediti già vantati dalle ASL. Ci si riferisce al debito nei confronti delle Aziende Sanitarie Locali per l'operazione di Cartolarizzazione dalle stesse effettuata con le due Società Veicolo, Posillipo Finance srl n. 1 e 2 (Punto E) tabella precedente).

Per quanto riguarda, infine, le Anticipazioni di liquidità (punto F) e G) tabella precedente) non vi sono state ulteriori anticipazioni di liquidità ai sensi del D.L. 35/2013 rispetto a quelle contratte a tutto il 2014. Per il 2022 si procederà ad una rinegoziazione del debito a condizioni più vantaggiose, secondo l'Accordo Conferenza Stato Regioni dell'11/11/2021 (vedi paragrafo precedente).

Nel corso del 2020, la Regione ha proceduto alla contrazione di una nuova anticipazione di

liquidità prevista dal Decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, nell'ambito degli interventi di contrasto agli effetti economici negativi dipendenti dalla crisi epidemiologica da COVID-19. Pertanto, a seguito di autorizzazione della Giunta Regionale disposta con Deliberazione n. 332 del 30/06/2020, in data 06/07/2020 è stata richiesta alla Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. la concessione di un'Anticipazione di Liquidità, a valere sulla "Sezione per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili degli enti locali e delle regioni e province autonome per debiti diversi da quelli finanziari e sanitari" del "Fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili" di cui all'articolo 115 del già citato D.L. 34/2020 per € 29.893.607,42= , e in data 18 agosto 2020, la Cassa Depositi e Prestiti ha provveduto ad erogare l'anticipazione alla Regione Campania con accredito sul Conto di Tesoreria Ordinaria. Queste operazioni di anticipazione, comunque, non rappresentano un indebitamento a carico della Regione Campania.

E', infine, importante evidenziare, sul punto che, in un contesto economico e sociale così difficile, due tra le più importanti agenzie di rating internazionali, Standard & Poor's e Moody's³⁵, hanno valutato in miglioramento le prospettive di crescita economica della Campania e l'affidabilità creditizia dell'Amministrazione regionale³⁶.

In particolare, riguardo:

- le prospettive di crescita economica della regione, Standard & Poor's³⁷, ha alzato l'outlook valutandole da stabili a positive, ritenendo che la Campania possa cogliere un'importante opportunità per migliorare il suo sviluppo socioeconomico con l'efficiente impiego dei fondi legati al PNRR (Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza) nei progetti di rafforzamento della competitività nei prossimi quattro anni. La Regione evidenzia S&P, ha la popolazione più giovane d'Italia, con solo il 18,9% degli abitanti over 65, rispetto al 22,6% a livello nazionale. Un utilizzo proficuo delle risorse potrebbe invertire il trend di spopolamento che la Campania ha sperimentato negli ultimi anni. La crescita economica della Campania, inoltre, sebbene modesta rispetto a quella internazionale standard, è stata, negli ultimi anni, superiore a quella di altre regioni del sud Italia;
- il merito creditizio dell'Amministrazione regionale:

³⁵ <https://www.ilmonito.it/bilancio-la-regione-campania-promossa-dalle-agenzie-di-rating-de-luca-credibilita-ed-efficacia-nell'azione-di-governo/>

³⁶ <https://www.regione.campania.it/regione/it/news/primo-piano/bilancio-la-regione-campania-promossa-dalle-agenzie-di-rating-de-luca-credibilita-ed-efficacia-nell'azione-di-governo;>

³⁷ Release del 12 novembre 2021 www.spglobal.com/ratingsdirect.

Standard & Poor's ha confermato il rating della Regione Campania a BBB- ma ha rivisto le prospettive di affidabilità in miglioramento con un outlook positivo sul credito emittente a lungo termine. Sulla migliore valutazione hanno inciso:

- ✓ le migliori performance di bilancio, che hanno evidenziato rigore nelle spese, maggiore controllo e monitoraggio dei vecchi debiti e dei contenziosi, unitamente al miglioramento della trasparenza dei conti e ai bassi costi del debito regionale;
 - ✓ l'uscita dal Commissariamento Sanità che ha permesso alla Regione Campania di riconquistare la piena Governance della spesa nel settore sanitario, che rappresenta circa l'80% del suo bilancio;
 - ✓ l'attuazione del Piano Socioeconomico che ha permesso alla regione Campania di reindirizzare, grazie anche alla maggiore flessibilità consentita nell'utilizzo dei fondi europei, circa 1,2 miliardi di euro a famiglie, piccole e medie imprese e assistenza sanitaria e che, insieme al sostegno del governo centrale, ha permesso di contenere la contrazione del PIL reale regionale (un calo dell'8,2% rispetto all'8,9% a livello nazionale).
- Moody's³⁸ ha aggiornato il BCA (Baseline Credit Assessment - la Valutazione del merito creditizio)³⁹ della Regione Campania a ba2 da ba3 e il rating dei debiti emessi a lungo termine e di quelli non garantiti senior, a Ba1 da Ba2, con prospettive stabili. La decisione riflette un positivo cambiamento, da parte dell'Amministrazione regionale, nelle procedure di controllo e gestione del rischio e gestione proattiva del debito in corso a lungo termine, per ridurre al minimo il suo costo. La Regione, ritiene Moody's, ha compiuto progressi significativi verso il consolidamento del bilancio, l'equilibrio del settore sanitario e la stabilizzazione del debito, unitamente ad un livello adeguato di trasparenza dei dati, migliorando la credibilità e l'efficacia complessiva delle politiche.

³⁸ Release del 19 novembre 2021 https://www.moody.com/viewresearchdoc.aspx?docid=PBC_ARFTL457999

³⁹ Per approfondimenti: https://www.moody.com/microsites/brm/SP31046_BankingMethodologyOutreach.pdf